MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Direzione generale per gli Archivi

Archivio di Stato di Venezia

Le carte del Sultano

nell'Archivio di Stato di Venezia

Catalogo della mostra

Venedik Devlet Arşivi'nde bulunan

Padişah Belgeleri

Sergi Kataloğu

Venezia
21 Settembre - 15 Ottobre 2010

Venedik
21 Eylül - 15 Ekim 2010

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

LE CARTE DEL SULTANO
NELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

CATALOGO DELLA MOSTRA

a cura di
Maria Pia Pedani e Patrizia Bortolozzo

traduzione in turco di
Işıl Satı

Venezia
Archivio di Stato
21 settembre – 15 ottobre 2010

Le carte del sultano nell'Archivio di Stato di Venezia
Catalogo della mostra

Archivio di Stato di Venezia
21 settembre – 15 ottobre 2010

A cura di
Maria Pia Pedani e Patrizia Bortolozzo

Traduzione in turco di
Işıl Satı

Questo progetto è finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con il fondo dell'otto per mille dell'IRPEF devoluto dai cittadini alla diretta gestione statale.

La *Miscellanea documenti turchi* è consultabile *on-line* all'indirizzo:
http://www.archiviodistatovenezia.it/divenire.home.htm

Tutti i diritti sui testi presentati sono e restano
dell'Archivio di Stato di Venezia

Prima edizione settembre 2010

© Archivio di Stato di Venezia

Campo dei Frari 3002 – 30125 Venezia
http://archiviodistatovenezia.it
as-ve@beniculturali.it

VENEDİK DEVLET ARŞİVİ'NDE BULUNAN

PADİŞAH BELGELERİ

SERGİ KATALOĞU

Hazırlayan
Maria Pia Pedani ve Patrizia Bortolozzo

Türkçe çevirisi
Işıl Satı

Venedik
Devlet Arşivi
21 Eylül – 15 Ekim 2010

INDICE / DİZİN

R. Santoro, *La* Miscellanea documenti turchi 7

R. Santoro, *Türk belgelerinin derlemesi* 11

M.P. Pedani, *Le carte del Sultano nell'Archivio di Stato di Venezia* 15

M.P. Pedani, *Venedik Devlet Arşivi'nde Bulunan Padişah Belgeleri* 21

Schede / Tablolar 27

Bibliografia / Kaynakça 94

LA *MISCELLANEA DOCUMENTI TURCHI*

L'Archivio di Stato di Venezia si pone, nel panorama internazionale, come una delle più eminenti Istituzioni deputate alla conservazione della memoria archivistica.

La storia della Repubblica di Venezia in realtà racchiude in sé non solo l'intera storia del Mediterraneo, ma anche le origini del mondo moderno, sviluppatosi per vie assolutamente imprevedibili attraverso la creazione di un economia-mondo in grado, per la prima volta nella storia, di superare l'immobilismo proprietario-terriero del mondo antico.

Venezia fu il centro di tale economia-mondo per molti secoli, prima di cedere lo scettro ad Anversa, poi ad Amsterdam e a Londra.

Il confronto con l'immenso Impero turco fu certamente cruciale per la Repubblica, declinandosi in termini di scontro politico-militare, accompagnato però, ed innervato, da correnti di scambi commerciali, contatti culturali e di civiltà che arricchirono entrambi i contendenti.

Rapporti così intensi, e prolungati nel tempo, hanno lasciato documentazione archivistica di grande spessore, curata ben presto con particolare oculatezza dalla Cancelleria veneziana, che volle creare appositi nuclei documentari predisposti in maniera corretta per servire gli scopi degli organi costituzionali al vertice del potere politico.

Il quindicesimo secolo, non dimentichiamolo, inaugura a Venezia la stagione degli archivi segreti, già fatta propria altrove nel secolo precedente, connotando gli stessi di valenze funzionali ad un sistema di governo che fa del controllo del territorio, della gestione politica e diplomatica, prima che militare, dei rapporti internazionali basati non di rado su accordi segreti, il momento principale di una gestione del potere che si prepara ad essere uno scontro fra Stati.

È l'età dell'incipiente ragion di Stato, di cui gli archivi costituiscono uno dei nuclei costitutivi, strumenti per operare in modo riservato ed arcano facendo valere conoscenze ed esperienze anche lontane, ma reinterpretate alla luce dei nuovi bisogni.

All'interno delle cancellerie si assiste così a nuovi ordinamenti della documentazione, alla predisposizione di strumenti archivistici funzionali non a conservazioni finalizzate alla conoscenza storica, e quindi organica, del passato, ma a raccolte che potessero servire i bisogni non dilazionabili della politica.

In questa temperie sorge la necessità di raccogliere i documenti in ottomano relativi ai rapporti con l'Impero, al di là delle serie ordinarie del Senato che raccoglievano documentazione complessiva dei rapporti con altre corti, ed ad assicurarne corrette traduzioni e diverse versioni che potessero immediatamente essere utilizzate.

Se pur non mancano documenti in ottomano in altre serie dell'Archivio veneziano, è certo che la collezione dei documenti turchi ne raccoglie la massima parte.

Nei secoli successivi la collezione si arricchisce anche di documenti non in turco, scelti sempre in un ambito di contenuti relativi ai rapporti con Costantinopoli.

Gli archivi segreti del principe e le auree raccolte "tesori del principe" dell'età moderna trovano nella rivoluzione francese la loro conclusione, per lasciare il posto ad altre valenze attribuite agli archivi stessi.

La "loi concernat l'organisation des archives établie auprès de la Représentation national'' del 7 messidoro, anno II della Repubblica francese, creando gli archivi presso la Rappresentanza nazionale, ne apre la consultazione a tutti i cittadini per la tutela dei propri diritti, riprendendo impostazioni degli statuti comunali italiani nel medioevo.

Ma vi è di più. Nella stessa legge si riconosce che negli archivi pervenuti attraverso una conservazione secolare possono esservi carte e manoscritti che appartengono alla storia, alle scienze ed alle arti e se ne dispone il trasferimento presso la Biblioteca nazionale o le Biblioteche dipartimentali. Il riconoscimento della centralità dell'archivio come complesso organico per la conoscenza della storia passata non è ancora maturo, ma di singoli documenti, o collezioni o raccolte si afferma la rilevanza culturale, al di là di utilizzi di natura giuridica.

Il periodo napoleonico vede un'instancabile attività per la creazione di Istituti archivistici simili a strutture museali, ed anche i documenti turchi provenienti dalla cancelleria ducale ne vengono coinvolti.

Così nel 1805 il governo austriaco, volendo precedere il probabile arrivo di Napoleone anche a Venezia, inviò a Vienna le carte che riteneva più preziose, non solo per motivi di ricerca storica, ma

anche per fattura artistica, e numerosi documenti miniati in ottomano giunsero nell'Archivio di Stato della città viennese, né furono restituiti in ottemperanza del trattato di Presburgo del 26 dicembre dello stesso anno.

Nel 1866 ancora furono portati a Vienna preziosi documenti, tra cui documenti "di imperatori bizantini ed ottomani", tratti da diversi fondi, e sempre scelti con criterio collezionistico che non cura l'organicità dell'archivio come complesso di documenti legati da un vincolo necessario alla sua comprensione.

Due anni dopo anche questo nucleo documentario fu restituito all'Italia, comprensivo anche dei documenti trattenuti nel 1805.

La *Miscellanea documenti turchi* vede in queste vicende la sua origine ufficiale presso l'Archivio di Stato di Venezia. Attorno al nucleo primigenio nato presso la cancelleria ducale per motivi di migliore funzionalità di utilizzo dei documenti a fini politici ed amministrativi si impongono considerazioni legate alla bellezza estetica dei documenti, alla loro significanza a fini storici, non tenendo in particolare conto la conservazione dell'archivio secondo metodologie di contesto, quello che noi archivisti chiamiamo il metodo storico dell'ordinamento degli archivi, che non accetta interventi successivi non rispettosi degli ordinamenti originari.

I decenni successivi vedono succedersi l'opera di diversi studiosi per ordinare e regestare i documenti della Miscellanea, che giunge a compimento con il lavoro di Maria Pia Pedani, che sulla base dei regesti di Bombaci, rende finalmente i documenti stessi consultabili dagli studiosi.

Una nuova fase di intervento sui documenti turchi si è resa a questo punto necessaria.

È noto in letteratura archivistica che il danno maggiore alla preservazione della documentazione è dato dalla sua manipolazione in occasione della consultazione, danno da stimare superiore alle negative condizioni climatiche ed agli attacchi di microorganismi.

La domanda del mondo della ricerca verso la *Miscellanea documenti turchi* è stata sempre sostenuta negli anni ed è andata di pari passo alla preoccupazione per lo stato di salute dei documenti, caratterizzati da supporti non particolarmente resistenti e miniature auree a rischio di dispersione.

La comune volontà di diverse Istituzioni, e le sinergie conseguenti, hanno permesso di avviare a soluzione il problema.

La Direzione generale per gli Archivi ha messo a disposizione un finanziamento per la riproduzione digitale dei documenti turchi, e lo stesso ha fatto la Presidenza del Consiglio dei Ministri con i fondi dell'otto per mille.

L'Archivio di Stato di Venezia dal canto suo, con il contributo determinante di Maria Pia Pedani, ha curato tutte le operazioni connesse alla riproduzione ed all'inserimento dei metadati nel sistema di consultazione via internet della documentazione archivistica elaborato dall'Archivio di Stato e denominato Divenire.

Ora la documentazione non solo è consultabile in riproduzione presso l'Archivio, ma anche direttamente dalle proprie sedi, consentendo il surplus di conoscenza derivante dalla compresenza in tempo reale di dati ed immagini, salvaguardando nel contempo gli originali.

Raffaele Santoro
direttore dell'Archivio di Stato di Venezia

Corre l'obbligo di ringraziare la prof. Maria Pia Pedani, autore del volume *I "documenti turchi" dell'Archivio di Stato di Venezia*, la dr.ssa Patrizia Bortolozzo, che ha curato con rigoroso metodo scientifico il trattamento delle descrizioni dei documenti per il loro inserimento nel *Divenire*, e il coordinatore della Sezione di fotoriproduzione, legatoria e restauro Giovanni Caniato. Si ringraziano inoltre Michele Zanella e Olivio Bondesan, rispettivamente per le scansioni in alta definizione degli originali e l'elaborazione delle immagini, Ciro Iuliano per i servizi fotografici, Enzo Claudio Errante per la piramidalizzazione delle immagini, Alessandra Schiavon e Marco Biccai per l'allestimento tecnico della mostra documentaria, Franco Vendramin, assistito da Aldo Ruvoletto, per il restauro e condizionamento dei documenti esposti, nonché il prof. Antonio Fabris per l'impaginazione del catalogo in rete e la Fondazione Querini Stampalia per la messa a disposizione delle bacheche.
Un particolare ringraziamento va al prof. Luciano Scala, direttore generale per gli Archivi, che ha sostenuto l'iniziativa, alla dr.ssa Patrizia Ferrara, direttore del Servizio studi e valorizzazione della Direzione generale per gli Archivi, alla dr.ssa Antonella Mulè, funzionario dello stesso Servizio.
Si ringrazia con viva riconoscenza la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha creduto nell'iniziativa ed ha messo a disposizione uno stanziamento sui fondi dell'otto per mille.

TÜRK BELGELERİNİN DERLEMESİ

Venedik Devlet Arşivi, uluslararası platformda, arşivlerin korunması açısından, diğer önemli kurumlar arasında oldukça seçkin bir yere sahiptir.

Venedik Cumhuriyeti tarihi aslında sadece Akdeniz dünyası tarihi için önemli değildir; eskinin ataletinden sıyrılarak bir dünya ekonomisi yaratmaya yönelik hareketliliği dolayısıyla modern dünya tarihi açısından da önemlidir.

Venedik, benzer merkezler olan Anvers, Amsterdam ve Londra'dan da önce, yüzyıllar boyunca dünya ekonomi merkezi olmuştur.

Uçsuz bucaksız Osmanlı İmparatorluğu ile olan ilişkiler Venedik Cumhuriyeti için kesinlikle çok önemliydi. Politik-askeri alandaki ilişkiler, ticari alış verişlerdeki rekabet ile birlikte her iki taraf için de kültürel etkileşimlerin zenginleşmesine katkı sağlamıştı.

Bu denli güçlü ilişkiler, geçen zaman ile birlikte pek çok arşiv malzemesini de ardında bıraktı. Bu arşiv, Venedik katipliği tarafından, tutarlı ve doğru biçimde oluşturulabilmek için zamanın diğer politik ve yapısal unsurları ile karşılaştırılarak, politik güç organlarının yapısına bağlı kalmak amacıyla titizce gözden geçirilerek oluşturuldu.

Unutmayalım ki 15. Yüzyıl, daha önceki yıllarda devletin askeri alandan önce politik ve diplomasi alanındaki kendi değerlerini ve topraklarını kontrol amacıyla, nadiren var olan gizli anlaşmalar temel alınmadan, uluslararası raporlardan oluşan, devletler arasında çıkabilecek anlaşmazlıkların üstesinden gelebilmek için oluşturulmuş Venedik gizli arşivlerinin açılma dönemidir.

Yeni başlayan ulusal çıkar çağında arşivler, bilgi ve deneyimlere değer vererek, korumacı ve gizli bir yaklaşımla, yeni araçların yapılandırılması ve yeni ihtiyaçların belirlenmesine ışık tutan yapısal unsurlar arasındaydı. Katiplik içerisinde, sadece tarihsel bilgiye dayanmayan, geçmişteki organik bağları da içeren, politikada gereksinim duyulabilecek ve ertelenemeyecek ihtiyaçlara da yer

vermek için, çeşitli işlevsel araçlar kullanılıyor, arşivlemede yeni uygulamalara yer veriliyordu.

Bu bağlamda Osmanlı İmparatorluğu ile olan ilişkilerdeki raporların da toplanmasına ihtiyaç doğuyordu. Böylece *Senato*'da karışık halde bulunan tüm belgeler ve raporlar seri bir şekilde toplanıp, gerektiğinde derhal kullanabilmek amacıyla titizce tercüme ediliyordu.

Eğer Osmanlıca yazılmış olan belgelere Venedik Arşivi'nin diğer serilerinde ihtiyaç yok ise, bu belgeler koleksiyonunun diğer büyük kısmında toplanıyordu.

Sonraki yüzyıllarda bu koleksiyon, İstanbul ile olan diğer ilişkilere ait, sadece Türkçe olmayan belge ve içerikler ile de zenginleşti.

Hükümdarın gizli arşivleri ve erken modern dönemin "prensin hazinelerindeki altınları" Fransız Devrimi ile birlikte eski önemlerini yitirmişler, yerlerini ve kıymetlerini bizatihi arşivlerin kendileri ile paylaşmak zorunda kalmışlardır.

Fransız Cumhuriyeti'nin ikinci yılında, 7 Mesidor'da yayımlanan "Loi concernat l'organisation des archives établie auprès de la Représentation national" isimli kanun ile ulusal arşivler oluşturulmuştur. Bu yasayla birlikte arşivler, bütün vatandaşlara açık hale getirilmiştir.

Bununla birlikte, aynı kanunda tanımlandığı üzere, arşive kabul edilen bu belgeler; tarihsel, bilimsel ve sanatsal bilgileri içeren dünyevi sohbetler sırasında yazılmış bir takım bilgilerin bulunduğu kağıtlar veya el yazıları olabilir ve ulusal veya bölgesel kütüphanelerde düzenli bir şekilde tutulabilirler. Tarihin bilinmesi için oluşturulan, organik ve pek çok parçadan oluşan bir merkezi arşiv tanımlaması henüz olgunlaşmamıştır. Ancak tek tük belgeler, kültürel konular ile alAkalı belge veya koleksiyonlar, yürürlükteki yasalarla ilgili belgeler bulunmaktadır.

Napolyon döneminde yorulmaksızın yapılan, müzeci bir anlayışla bir arşiv kurumu oluşturma çabası neticesinde, Venedik Katipliğinden gelen pek çok Türk belgesi de toplanmıştır.

Böylece Avusturya idaresi 1805 yılında, elinde bulundurduğu önemli kâğıtları büyük olasılıkla Napolyon Venedik'e gitmeden önce, Viyana'ya yollamıştır. Bu çok sayıdaki Osmanlı belgesi sadece tarihi araştırma amacıyla değil, aynı zamanda sanatsal zenginlik için Viyana Devlet Arşivi'ne katılmış, aynı yılın 26 Kasım'ında Pressburg'da yerini almıştır.

1866 yılında, farklı kaynaklardan gelen "Bizans ve Osmanlı İmparatorlukları'nın" diğer değerli belgeleri ile tekrar Viyana'ya götürülmüş, koleksiyon kıstasları açısından daima, hatırlanması ve anlaşılması gereken bağları olan belgeler olarak seçilmişlerdir.

İki yıl sonra bu merkezdeki belgelemede, 1805'deki belgeleri de içine alarak İtalya'ya devredilmiştir.

"Türk Belgelerinin Derlemesi" (*Miscellanea documenti turchi*) resmi çıkış yeri olan, Venedik Devlet Arşivi'ne kazandırılmıştır. Bu çerçevede Doj Kâtipliği, politik ve yönetimsel belgelerin kullanım işlevliğini arttırmak için bu belgeleri özellikle barındırdıkları arşivsel içeriklerinden ziyade, estetik ve güzellik bağları, tarihsel değerleri açısından değerlendirmiştir. Biz arşivciler bu yöntemi tarihsel arşivleme metodu olarak adlandırırız ki bu yöntem takip eden olaylarla karıştırılmaz ve kaynağa dayalı uygulamalara bağlı kalır.

Sonraki yıllarda bu belgeleri derlemek için farklı araştırmacıların çalışmaları olmuş, bu çalışmaların neticesinde Maria Pia Pedani'nin, Bombaci'nin kayıtlarını temel alarak gerçekleştirdiği, araştırmacılara rahatça kullanılabilecek nitelikteki bir çalışma elimize ulaşmıştır.

Türk belgeleri üzerinde yeni bir müdahale bir noktada gerekli hale gelmiştir. Arşivcilik literatüründe en iyi bilinen şeylerden bir tanesi, belgeye en ziyade zararın çalışma sırasında verildiğidir. Havasal değişimler ve belgelerin mikro organizmalarca saldırıya uğraması onları negatif yönde etkiler.

İşte bu yüzden araştırma dünyasında *La Miscellanea documenti Turchi*.'deki belgelerin zarar göreceği, özellikle altın yaldızların ve minyatürlerin risk altında olduğu yönünde ve bunun ne şekilde sağlıklı bir biçimde muhafaza edileceği yönünde endişeler mevcuttu..

Farklı kurumların ortak istek ve fikirleri ile bu problemin çözülmesi sağlanmıştır. Arşiv Genel Direktörlüğü'nün bu belgelerin dijitalizasyonunu üzerine almış, Bakanlar Kurulu Başkanlığı da *binde sekiz fonu*ndan bu konuda bir kaynak sağlanmıştır.

Venedik Devlet Arşivi ise Maria Pia Pedani'nin katkıları ile tüm arşivini, internetten ulaşılabilecek şekilde, *Divenire* olarak adlandırılan sistemle yeniden gözden geçirerek derlemiştir. Artık belgelere yalnızca Arşiv salonundan değil, dijital ortamda araştırmacıların bulundukları yerlerden de ulaşmaları mümkün hale gelmiştir. Bu sayede belgelerin orijinallerinin korunması da rahatlıkla mümkün olacaktır.

Raffaele Santoro
Venedik Devlet Arşivi Müdürü

I "documenti turchi" dell'Archivio di Stato di Venezia kitabının yazarı Maria Pia Pedani'ye, yetkin bir bilimsel yöntemle gerçekleştirdiği belgelerin betimlerini *Divenire*'ye yerleştiren Dr. Patrizia Bortolozzo'ya ve restorasyon, cilthane ve fotograf stüdyosu koordinatörü Giovanni Caniato'ya teşekkür etmeyi bir borç biliriz. Ayrıca özgün metinlerin başarılı biçiminde skeynerini gerçekleştiren Michele Zanella ve görüntülerin rituşlarını yapan Olivo Bondesan'a teşekkür ederiz. Fotograflar için Ciro Iuliano, Enzo Claudio Errante'ye, görüntülerin sıralaması için ve Alessandra Schiavon ve Marco Biccai'ya belgelerin sergilenmesinde verdikleri teknik katkıdan ötürü teşekkür ederiz. Franco Vedramin ve yardımcısı Aldo Ruvoletto'ya restorasyon ve sergilenen belgelerin korunması ve Prof. Antonio Fabris'e katalogun internet sayfalanması ve Fondazione Querini Stampalia' ya kullanmamıza sundukları vitrinlerden ötürü teşekkür ederiz.
Başından beri verdiği destekler için Arşiv genel müdürü Prof. Luciano Scala'ya, Genel Arşiv Hizmetleri çalışma ve değerlendirme müdürü Dr. Patrizia Ferrara'ya, aynı kurum çalışanı Dr. Antonella Mulè'ye özel teşekkürlerimi sunarım.
İtalya Cumuriyeti Bakanlar Kurulu Başkanlığı'na başından beri bize inanarak, *binde sekiz fonu*ndan bize finansal destek sağladıkları için içtenlikle teşekkürü borç bilirim.

LE CARTE DEL SULTANO
NELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

Sin dall'inizio dell'Ottocento gli storici dell'Impero Ottomano non poterono fare a meno di rivolgersi alle carte conservate dagli archivi della Serenissima. Lo stesso Joseph von Hammer-Purgstall, nello scrivere la sua monumentale *Geschichte des Osmanischen Reiches* utilizzò moltissimi di tali documenti, allora conservati in parte a Venezia e in parte nello Staadtarchiv di Vienna. La traduzione in italiano del suo lavoro venne in quegli stessi anni affidata a un giovane insegnante di tedesco, Samuele Romanin, che trasse ispirazione e metodo proprio dall'opera dello storico e interprete austriaco, diventando poi uno dei maggiori storici ottocenteschi di Venezia.

Per secoli Venezia intrattenne rapporti privilegiati con l'Impero Ottomano. Per quanto si sia soliti ricordare soprattutto battaglie e guerre, vinte o perdute, i periodi di pace tra queste due grandi potenze mediterranee superarono di gran lunga i periodi di conflitto: dall'inizio del Trecento, quando venne fondato l'Impero di Osman, al 1797, quando terminò la Serenissima Repubblica, vi fu infatti meno di un secolo di guerra aperta mentre oltre trecento furono gli anni di pacifica convivenza. I primi accordi di pace risalgono alla fine del XIV secolo, mentre l'ultima pace venne stipulata nel 1733 e rimase in vigore fino alla fine della Repubblica. I documenti ottomani più antichi, conservati a Venezia, sono in greco in quanto quella era la lingua dei contatti internazionali tra Oriente e Occidente utilizzata anche nell'Impero Ottomano fino a tutto il Quattrocento. Fu in questi anni che il sultano Bayezid II (1481-1512) riorganizzò la cancelleria scegliendo di stipulare anche gli accordi internazionali in ottomano. Il greco fu mantenuto solo per qualche missiva di minor conto così come altre lingue, dall'italiano al tedesco, a seconda del sovrano cui erano dirette.

Nello stesso periodo intensi furono pure gli scambi di ambasciatori sia da una parte che dall'altra. Le carte veneziane hanno permesso di sfatare luoghi comuni presenti in opere storiografiche fino

a pochi anni fa. Per esempio si era soliti affermare che l'Impero Ottomano accolse le regole della diplomazia e inviò propri rappresentanti presso stati cristiani solo dalla fine del Settecento. Al contrario esistono presso l'Archivio di Stato di Venezia testimonianze che dimostrano come il primo ambasciatore ottomano fu inviato al doge già nel 1384 e moltissimi altri lo seguirono, quasi uno all'anno nel corso del Cinquecento. È vero che a Venezia non vi fu mai una rappresentanza diplomatica stabile ottomana, ma la presenza continua di ambasciatori, dimostra come non furono solo francesi, italiani o imperiali a mandare i loro rappresentanti alla Porta per discutere affari di stato, ma che vi furono sin da tempi remoti anche persone incaricate di parlare in nome del sultano in lontane contrade.

Anche i grandi dell'impero ebbero contatti epistolari diretti con le autorità veneziane. Nell'Archivio di Stato di Venezia si conservano ancora lettere di madri e mogli di sultani che ebbero un ruolo nei contatti politici internazionali. Sin dalle origini, infatti, le donne entrate a far parte della casa di Osman svolsero il ruolo di protettrici della dinastia e, pur essendo spesso in origine solo delle schiave, godevano di una nobiltà riflessa. Già nel 1401, quando si profilava il pericolo rappresentato da Tamerlano, la madre del principe Süleyman cercò di negoziare da Bursa un accordo di pace con veneziani, genovesi e bizantini. Si conserva invece ancora la missiva che la madre del principe Cem inviò al doge con la richiesta di aiutare il figlio. Molte altre vennero inviate nel periodo poi chiamato il "sultanato delle donne" per il ruolo allora svolto dalle donne imperiali mentre sul trono sedevano sultani bambini, apatici o addirittura pazzi. Sia Nur Banu (m. 1583), moglie di Selim II (1566-1574) e madre di Murad III (1574-1595), che sua nuora Safiye (m. 1603) scrissero al doge. Sul verso di una delle lettere di questa sultana è precisato che fu lei stessa a scriverla, e ciò testimonia che queste donne erano alfabetizzate. Anche alcune delle loro serve, le famose *kire*, che servivano da intermediarie tra l'harem in cui erano rinchiuse e il mondo esterno, scrissero lettere per chiedere a Venezia favori per amici o parenti, offrendo in cambio il loro fattivo interessamento a favore della Repubblica. Tra gli uomini furono soprattutto quanti erano nati in terra di San Marco a cercare di riannodare contatti a lungo interrotti. Tale fu il caso di Venedikli Hasan pascià (m. 1591), che divenne grande ammiraglio, o di Gazanfer agà (m. 1603) che fu capo degli eunuchi bianchi del Palazzo Imperiale per circa trent'anni alla fine del Cinquecento. Particolare fu invece il caso di Alvise Gritti (m. 1534), figlio naturale del doge Andrea (1523-1538).

Sapendo di non avere possibilità di soddisfare le proprie ambizioni a Venezia, rimase a Costantinopoli dove si arricchì soprattutto con il commercio dei preziosi. Pur senza convertirsi all'Islam fece una certa carriera nell'Impero vedendosi assegnati anche importanti uffici, di esclusiva competenza dei cristiani, nelle terre di Transilvania e di Ungheria. La sua morte segnò l'inizio della parabola discendente del potente gran visir Ibrahim pascià (m. 1536), un greco già suddito veneto. Dopo la fine di questi due personaggi sorse sempre più fulgido l'astro del grande ammiraglio della flotta, Hayreddin pascià, detto Barbarossa (m. 1546), un musulmano nativo di Metilene, che contese con successo ai veneziani il dominio sul Mediterraneo.

Il territorio veneziano e quello ottomano furono per secoli vicini. Sin dal Quattrocento vennero stabilite di comune accordo linee confinarie che separassero i due stati. Anche in questo caso i documenti conservati a Venezia ci vengono in aiuto per controbattere a quanti affermano che gli ottomani cominciarono a utilizzare linee di confine solo dopo la pace di Karlowitz (1699). Al contrario sin dalla seconda metà del Quattrocento dogi e sultani si accordarono per stabilire confini comuni, sia sulla terra che sulle acque del mare, utilizzando commissioni formate da diplomatici, cancellieri e cartografi di entrambi gli stati. Alla fine dei lavori il notaio e il *kadı* presenti nelle delegazioni stilavano degli atti in cui erano descritti accuratamente i nuovi confini; a questo punto nei tempi più antichi il sultano emetteva una carta riassuntiva chiamata *hudud-name*. Quest'uso andò poi perdendosi e l'ultimo documento di questo tipo esistente risalente al 1703, ancora esistente in originale a Venezia e in copia al Başbakanlık Arşivi di Istanbul, fu redatto solo a causa dell'insistenza dei veneziani che volevano una certificazione di quanto era stato stabilito, rimanendo quindi come una singolare reliquia dei tempi passati.

Accanto ai rapporti diplomatici le carte veneziane testimoniano anche l'esistenza di intensi scambi commerciali. Anche in questo campo i documenti conservati nell'Archivio di Stato di Venezia consentono di accantonare teorie storiografiche come quella che sosteneva che vi erano solo commercianti cristiani in terra ottomana e non viceversa. Rialto fu per secoli un mercato dove si trovavano e scambiavano merci del nord Europa e dell'Oriente. Qui i mercanti del centro dell'Anatolia portavano a vendere soprattutto stoffe di pelo di cammello e di lana mohair e quelli dei Balcani pelli di animale. In cambio acquistavano tessuti preziosi, anche lavorati secondo un gusto orientale, oggetti di oreficeria, o vetri prodotti nell'isola di Murano. I

mercanti ottomani cominciarono ad arrivare a Venezia probabilmente già nel Quattrocento, ma fu nel corso del Cinquecento che la loro presenza si fece più consistente. Nei primi tempi abitavano sparsi nel tessuto cittadino, spesso in locande. La guerra di Cipro (1570-1573) li spinse a cercare una soluzione più sicura e furono proprio i mercanti di Bosnia e Albania a chiedere un luogo dove aggregarsi. Il governo veneziano concesse loro l'Osteria all'Angelo, dimostratasi però subito troppo piccola. Così all'inizio del secolo seguente, nel 1621, venne consegnato loro il Fondaco dei Turchi, un antico palazzo restaurato e trasformato per accogliere i musulmani presenti in città. Fino ai primi anni dell'Ottocento questa fu la loro casa. Qui potevano pregare secondo le loro usanze; da qui alcuni si recavano ai macelli di San Giobbe o del Lido per macellare in modo *halal* gli animali; quelli che qui morivano erano poi trasportati in un apposito spazio cimiteriale nell'isola del Lido.

Anche i veneziani nei tempi dell'Impero Bizantino avevano un proprio quartiere a Costantinopoli, la cui ultima reliquia è forse il Bal kapanı Han, situato presso Eminönü. Nessun fondaco veneziano sorse a Costantinopoli in epoca ottomana, simile a quelli che prosperavano invece ad Alessandria d'Egitto o a San Giovanni d'Acri. I veneziani rifornivano l'impero di raffinati, e qualche volta stravaganti, prodotti: tantissime stoffe, ma anche formaggio grana, falconi, cani di grossa taglia e, poi, i piccoli cani 'bolognesi', per dilettare le donne dell'harem, occhiali, rulli di vetro per finestre, specchi di Murano, pennacchi di vetro per turbanti, oltre a teriaca, oggetti d'oro e d'argento, e, quando si diffuse la stampa, carte geografiche, e persino abbecedari per imparare i caratteri arabi. Nel 1537-1538 si produsse anche, proprio per il mercato ottomano, la prima edizione a stampa del Corano, anche se l'impresa fu un fallimento, visto la quantità di errori di ortografia che rendevano il testo quasi blasfemo. Vi fu anche un fiorente contrabbando di merci proibite, per lo più armi verso l'Impero e cavalli verso le terre venete.

Esisteva però una vera e propria ambasciata, la cosiddetta «casa bailaggia». Subito dopo la caduta della città nelle mani del sultano Mehmed II, detto il Conquistatore (1444-1446, 1451-1481), i veneziani ottennero alcuni edifici che erano già appartenuti alla comunità proveniente da Ancona. Poi però, con il Cinquecento, cominciarono a risiedere a Galata (detta allora dai veneziani Pera), dove l'aria era più salubre. Dapprima presero in affitto una casa da una famiglia che forniva loro interpreti; poi la acquistarono, la restaurarono e tale

edificio, in Tomtom sokak, è ancor oggi sede del consolato generale italiano.

La conoscenza del mondo ottomano fu dunque intensa. Venezia fu per secoli un luogo privilegiato dove trovare notizie sul mondo ottomano. Le relazioni che gli ambasciatori veneziani erano obbligati a presentare al governo alla fine del loro mandato si trasformarono quasi in un genere letterario, e soprattutto quelle scritte da chi aveva soggiornato a Costantinopoli vennero avidamente lette da un pubblico sempre più vasto, affascinato da un mondo considerato esotico. Molti libri sull'Impero Ottomano vennero pubblicati a Venezia, da *Gl'Annali Turcheschi* di Francesco Sansovino (1571) a *Della letteratura de Turchi* di Giovanni Battista Donà (1688) fino alla *Letteratura turchesca* di Giovanni Battista Toderini (1787).

Rapporti diplomatici e commerciali tanto intensi determinarono uno scambio costante di carte. All'Archivio di Stato di Venezia si conservano per esempio, moltissimi documenti imperiali, dai tempi di Mehmed II sino a Mahmud II (1808-1839). Tale quantità di carte permette di studiare l'evolversi delle norme cancelleresche ottomane in un periodo di più di tre secoli. Le carte ottomane si trovano disseminati in fondi diversi: dal *Bailo a Costantinopoli*, al *Console Veneto a Cipro*, da *Senato, Dispacci ambasciatori Costantinopoli*, ai *Cinque Savi alla Mercanzia*, dai *Provveditori alla Camera dei Confini* a vari archivi privati. Tuttavia esistono anche due serie specifiche: la *Miscellanea documenti turchi* e le *Lettere e scritture turchesche.* Il nucleo centrale del primo è rappresentato da accordi di pace (*ahitname*) e lettere imperiali (*name-i hümayun*) tanto che si può pensare a una serie originaria di documenti ottomani parallela alle *Lettere principi*, che conservano la documentazione e gli autografi di moltissimi sovrani europei. A questo nucleo vennero poi aggiunti, dalla fine dell'Ottocento, da archivisti digiuni della lingua dei sultani, moltissimi documenti che risultavano a loro incomprensibili, creando così una specie di confusa miscellanea cui solo il riordinamento degli anni '80 del Novecento ha permesso in qualche modo di porre rimedio. Le *Lettere e scritture turchesche* nacquero invece come prodotto di cancelleria e la rilegatura permise alle carte di mantenere la struttura originaria anche se due filze, pur ancora presenti alla fine degli anni '40, sparirono negli anni seguenti e di esse ci restano solo i regesti compilati allora da Alessio Bombaci. Importante è infine anche la serie di carte turche conservate nell'archivio del *Bailo a Costantinopoli* (bb. 250- 262). I documenti ottomani, sia della cancelleria imperiale che di

autorità periferiche, che erano considerati importanti per la Repubblica furono trascritti, assieme alle loro traduzioni, in registri che conservano dunque in copia quanto si può trovare sparso in diverse serie archivistiche conservate a Istanbul.

Di tanti contatti passati, in città resta poco: alcuni toponimi, come "Fondaco dei turchi", o "Calle delle turchette", i personaggi inturbantati che occhieggiano numerosi da "Campo dei mori" o dai quadri delle chiese e dei musei veneziani o, ancora, i figuranti vestiti con dulimano e turbante che partecipano ogni anno, la prima domenica di settembre, al corteo acqueo della Regata Storica. Dunque sono i documenti dell'Archivio di Stato di Venezia a essere la testimonianza più viva e tangibile di questi lontani rapporti; un mondo che, finché questi verranno conservati, non potrà scomparire del tutto.

Prof. Maria Pia Pedani
Università Ca' Foscari di Venezia
Dipartimento di Studi Storici

VENEDİK DEVLET ARŞİVİ'NDE BULUNAN PADİŞAH BELGELERİ

Tarihçiler 1800'lü yıllardan itibaren Osmanlı İmparatorluğu tarihi ile ilgilenmek istemişler ancak, *Serenissima*'nın arşivindeki belgeler olmaksızın bunu çözememişlerdi. Aynı şekilde Joseph von Hammer-Purgstall, abidevi eseri *Geschichte des Osmanischen Reiches*'de Viyana Arşivi'nin Venedik bölümünde korunmuş belgelerden pek çoğunu kullanmıştı. Bu çalışmanın İtalyanca tercümesi aynı yıllarda bir Almanca öğretmeni olan Samuele Romanin tarafından yapılmıştı. Daha sonra on dokuzuncu yüzyılın en önde gelen Venedik tarihçilerinden biri olacak olan Romanin çalışmasında Hammer'den esinlenmiş ve onunla benzer bir metod kullanmıştır.

Yüzyıllar boyu Venedik'in Osmanlı İmparatorluğu ile ayrıcalıklı ilişkileri olmuştu. Her ne kadar daha ziyade kazanılan ya da kaybedilen savaşlar hatırlansa da, Akdeniz'in bu iki büyük gücü arasında uzun süren barış dönemleri de yaşanmıştı; 1300'lü yılların başında Osman Bey tarafından devletin kurulmasından 1797 yılında Venedik Cumhuriyeti'nin sona erişine kadar geçen bu uzun dönemde bir asırdan daha az bir savaş dönemi varken, barış dönemi üç asırdan ziyade devam etmiştir. İlk barış antlaşması on dördüncü yüzyılın başında yapılırken, 1733 senesinde yapılan son barış antlaşması Venedik Cumhuriyeti'nin sona erişine kadar cari kalmıştır.. Venedik'te muhafaza edilmiş olan en eski Osmanlı belgeleri, on beşinci yüzyılın sonuna dek Batı ve Doğu arasındaki diplomatik yazışmaların dili olan Grekçe kaleme alınmıştır. Bu yıllarda Sultan II. Bayezid (1481-1512) Divan-ı Hümayun'daki bütün kalemleri düzenlerken diplomatik yazışma dili olarak da Osmanlıca'da karar kılmıştı. Bundan sonra Grekçe, İtalyanca'dan Almanca'ya diğer diller gibi sadece bazı küçük işlere dair yazışmaların dili olarak kullanıldı.

Aynı dönemde iki ülke arasında elçi değişimleri de sıklıkla gerçekleşiyordu. Venedik belgeleri bir kaç yıl öncesine kadar tekrarlana

gelen, Osmanlıların yurt dışına elçi göndermeye on sekizinci yüzyılın sonunda başladıkları yönünde klişeyi de çürütmektedir. Bunun tam tersi Venedik Devlet Arşivi'nde yer alan kayıtlar, ilk Osmanlı elçisinin Venedik'e 1384 yılında yollandığını ve bundan sonra on altıncı yüzyıl boyunca neredeyse her yıl yeni bir elçinin bunu takip ettiğini göstermektedir. Venedik'te hiçbir zaman kalıcı bir Osmanlı temsilciliğinin olmadığı, elçiler aracılığıyla bunun sağlandığı bilinmekteydi. Fakat mevcut belgeler gösteriyor ki, yalnızca Fransızlar ya da İtalyanlar Osmanlılara elçiler göndermiyorlardı; aynı şekilde Osmanlılar da yabancı ülkelere padişah adına müzakerelerde bulunma göreviyle temsilciler yolluyorlardı.

İmparatorluk büyükleri de Venedik yetkilileriyle mektuplar aracılığıyla temas kuruyorlardı. Venedik Devlet Arşivi'nde halen, uluslararası siyasi ilişkilerde rol sahibi olan padişahların anneleri ve eşlerine ait mektuplar saklanmaktadır. Osmanlı sarayına giren kadınlar, başlangıçta esir oldukları halde sonrasında bir soylu refleksi gösterip hanedanlığı koruyan bir rol üstlenmişlerdir. 1401'de Timurlenk tehlikesi belirdiğinde, Süleyman Çelebi'nin annesi, Bursa'dan bir barış antlaşması yapmak için Venedikliler, Cenevizliler ve Bizanslılarla görüşme talep etmişti. Sultan Cem'in annesinin Venedik Dojuna gönderdiği, çocuğu için yardım talebinde bulunduğu resmi mektubu hala saklanmaktadır. Diğer bir çok mektup, çocuk, engelli ya da deli padişahların hüküm sürdüğü ve Osmanlı tarihinde "Kadınlar Saltanatı" olarak adlandırılan dönemde gönderilmiştir. II. Selim (1566-1574)'in eşi ve III. Murad (1574-1595)'ın annesi olan Nur Banu Sultan (ö. 1583) olsun, ya da onun gelini Safiye Sultan (ö. 1603) olsun Venedik Dojuna mektuplar yollamışlardır. Safiye Sultan'ın bir mektubunda bunun bizzat kendisi tarafından kaleme alındığına dair bir not bulunmaktadır; bu da bu Sultanların okuma yazma bildiklerine şahitlik eder. Ayrıca bazıları ise haremle dış dünya arasında bağlantı kuran meşhur *kira kadın*lar tarafından kaleme alınmış olup kendi arkadaşlarına veya yakınlarına dair ricaları içermektedirler; bunun karşılığında ise Venedik Cumhuriyeti'nin çıkarına olabilecek başka şeyler teklif edilmektedir. Erkeklerden ise özellikle, San Marco topraklarında doğanlar aradan uzun yıllar geçtikten sonra Venedikle yeniden bağ kuruyorlardı; Kaptan Paşalık yapmış olan Venedikli Hasan Paşa (ö. 1591) veya 1500'lü yılların sonunda yaklaşık otuz yıl boyunca Kapıağalığı yapmış Gazanfer Ağa (ö. 1603) örneklerinde ya da özellikle Doj Andrea Gritti'nin (1523-1538) öz oğlu Alvise Gritti (ö. 1534) örneğinde olduğu

gibi. Alvise Gritti, Venedik'te bu arzularının karşılanmasının mümkün olmadığını bilerek, İstanbul'da kalıp, burada değerli eşyaların ticaretini yaparak zenginleşmişti. İslam dinine geçmeksizin, Erdel ve Macaristan'da, imparatorluğun hatırı sayılır kurumlarında, diğer Hıristiyanlardan farklı olarak önemli bir kariyer edinmiştir. Ölümü, Venedik vatandaşı bir Rum olarak doğan Vezir İbrahim Paşa'nın (ö. 1536) da sonunun başlangıcıdır. Bu ikisinin sonlarının ardından, esasen Midillili bir Müslüman olan Barbaros Hayreddin Paşa (ö. 1546) kaptan paşalığa kadar yükselmiş ve Akdeniz hakimiyeti konusunda Venediklilerle başarıyla mücadele etmiştir.

Venedik ve Osmanlı sınırları yüzyıllar boyu birbirine oldukça yakındı. 1400'lü yıllardan itibaren iki devlet arasındaki sınır hattı hususunda bir uzlaşmaya varılmıştı. Bu konuya dair Venedik'te korunan Osmanlı belgeleri, Osmanlıların yalnızca Karlofça Antlaşması'nın (1699) ardından sınır hattı çizmeye başladıkları yönündeki kanaate karşı çıkmaya yardımcı olurlar. Aksine 1400'lü yılların ikinci yarısından itibaren Dojlar ve Sultanlar karalardaki ve denizlerdeki sınırları belirlemek için diplomatlar, katipler ve kartograflardan oluşan komisyonlara başvurmuşlardır. Tüm bu çalışmaların ardından Noter ve Kadı yeni sınırların belirlendiği bir sözleşme hazırlayıp komisyona sunmaktaydı; bu noktada Sultan da *hududname* adı verilen bu belgeyi ilan etmekteydi . Bu tarz belgelerin sonuncusu 1703 tarihli, orijinali Venedik'te bir kopyası da Başbakanlık Osmanlı Arşivi'nde bulunan *hududname*dir. Venediklilerin, üzerinde mutabakata varılan bu yeni sınırın belgelenmesi yönündeki ısrarları neticesinde hazırlanmış olup, geçmiş zamanlardan günümüze kalan bir yadigar niteliğindedir.

Diplomatik kayıtların dışında, Venedik belgeleri iki devlet arasındaki ticari ilişkilere de şahitlik eder . Venedik Devlet Arşivi'nde muhafaza edilen bu belgeler, sadece Osmanlı topraklarında Hıristiyan tüccarların bulunduğu, tam aksinin olmadığını iddia eden tezi çürütür niteliktedir. Rialto yüzyıllar boyunca Kuzey Avrupa'dan ve Doğu'dan gelen malların ticaretinin yapıldığı bir pazar olmuştur. Tüccarlar buraya satmak için Orta Anadolu'dan özellikle deve derisinden mamül kumaş ve tiftik, Balkan'lardan ise hayvan derileri getiriyorlardı. Karşılığında ise Doğu zevkine göre üretilmiş değerli kumaşlar, muhtelif takı veya Murano'da üretilen cam eşyalar götürüyorlardı. Osmanlı tüccarları muhtemelen 1400'lü yıllardan itibaren Venedik'e gelmeye başlamışlardı; ancak, 1500'lü yıllardan itibaren daha sürekli olarak

varlıkları görülmüştü. İlk zamanlar sıklıkla pansiyonlarda kalıyorlardı. Kıbrıs Savaşı (1570-1573), Bosnalı ve Arnavut tüccarları kalabilecekleri daha emin yerler aramak zorunda bıraktı. Venedik Devleti onlara, *Osteria dell'Angelo*'yu tahsis etti; fakat burasının tüccarlar için küçük bir yer olduğunun anlaşılması uzun sürmedi. 1621'de daha sonra "Fondaco dei Turchi" adı verilen eski bir bina restore edilerek, şehirdeki Müslümanların kalabileceği bir şekilde düzenlendi. 1800'lü yılların başına dek burası onların evi oldu. Burada kendi ibadetlerine göre yaşayabiliyorlar, San Giobbe veya Lido'ya gidip kendi usullerine göre helal hayvan kesimi yapabiliyorlar, aralarında vefat edenler olduğunda ise naaşlarını, Lido'daki mezarlıkta onlara ayrılmış bölüme defnedebiliyorlardı.

Venediklilerin de Bizans döneminde, İstanbul'da kendilerine ayrılmış bir mahalleri vardı; Eminönü civarında Bal Kapanı Hanı'nda hala bazı kalıntılar mevcuttur. Osmanlı döneminde ise Venediklilere İstanbul'da Mısır İskenderiyesi'ndeki ya da Akra'dakine benzer şekilde bir yer tahsis edilmemişti. Venedikliler, bazen hatalı üretimler içerse de çok sayıda kumaş, parmesan peyniri, şahin, büyük cinste köpekler, haremdeki kadınların hoşuna gidecek küçük cinste Bologna köpekleri, pencere camları, Murano aynaları, gözlükler, türbanlar için camdan mamul kuş tüyü figürleri, tiryak, altın ve gümüş eşyalar, matbaacılık yayıldığında ise coğrafi haritalar ve Arap harflerini öğrenmek için alfabe kitapları sağlıyorlardı. 1537-1538 yılında Osmanlılara yönelik olarak , bazı yazım hataları ile birlikte, -ki bunlar kutsal yazılara saygısızlık olarak nitelendirilirdi- Kuran-ı Kerim basılmıştı. Zaman zaman imparatorluğa yönelik silah, Venedik'e yönelik ise at gibi bazı memnu metanın ticareti de yapılmaktaydı.

Venedik'in İstanbul'da, «Casa Bailaggia/Balyos Sarayı» denen bir elçilik binası mevcuttu. Fatih Sultan Mehmed'in (1444-1446, 1451-1481) İstanbul'u alışından hemen sonra Venedikliler, daha önce Ancona'dan gelenlere kullandırılan bazı binaları elde ettiler. Ancak sonraları daha havadar olan Venediklilerce Pera diye adlandırılan Galata'da ikamet etmeye başladılar. İlk olarak kiraladıkları evin sahibi aynı zamanda onlara tercümanlık da yapıyordu. Daha sonra bu evi satın alıp restore etmişlerdir. Tomtom Sokak'ta olan bu ev halen İtalyan Başkonsolosluk binası olarak kullanılmaktadır.

Bu ilişkilerin bir sonucu olarak Osmanlı dünyasına dair bilgiler oldukça yoğundu. Venedik yüzyıllar boyunca Osmanlı'ya ait haberlere ulaşılabilecek imtiyazlı bir yer olmuştu. Venedik büyükelçileri

görevlerinin sonunda hükümete *relazione* denilen bir rapor sunmak zorundaydılar; bu raporlar neredeyse bir edebi tür halini almış ve özellikle İstanbul'dan gelen elçinin yazdıkları bu egzotik dünyayı merak eden geniş bir kitle tarafından okunur hale gelmişti. Ayrıca Venedik'te Osmanlı İmparatorluğu ile ilgili pek çok kitap yayımlandı: Francesco Sansovino (1571)'nun *Gl'Annali Turcheschi'*si, Giovanni Battista Donà (1688)'nın *Della letteratura de Turchi*'si ve Giovanni Battista Toderini (1787)'nin *Letteratura Turchesca*'sı bu örnekler arasındadır.

Ayrıca iki taraf arasında yoğun bir diplomatik ve ticari evrak değişimi olmaktaydı. Günümüzde Venedik Devlet Arşivi'nde, II. Mehmed döneminden II. Mahmud (1808-1839) dönemine kadar çok sayıda İmparatorluk belgesi muhafaza edilmektedir. Üzerinde çalışılabilecek bu çok sayıdaki belge Osmanlı kalemlerinin 300 yıl içindeki gelişimlerini de incelemeye imkan sağlamaktadır. Bu belgeler, başta *Bailo a Costantinopoli*, *Console veneto a Cipro*, *Senato dispacci ambasciatori Costantinopoli*, *Cinque savi alla mercanzia*, *Provveditori alla Camera dei Confini* ve çeşitli özel arşivler olmak üzere çeşitli fonlara dağılmış bulunmaktadır. Bunların yanı sıra *Miscellanea documenti turchi* ve *Lettere e scritture turchesche* adı verilen iki ayrı seri daha mevcuttur. Söz konusu bu serilerden ilkinin özünü *ahitname* olarak adlandırılan barış antlaşmaları ve birçok Avrupalı hükümdarın mektup ve evraklarının yer aldığı *Lettere principi*'ye benzeyen ve.*name-i hümayun* olarak adlandırılan imparatorluk mektupları oluşturmaktadır. Bu çekirdeğe 1800'lü yılların sonuna kadar yeni belgeler de eklenmiştir; arşivcilerin padişahın dilini bilmiyor oluşlarının da etkisiyle bu belgeler birikmiş ve 1980'lerde bütün bu belgeler yeniden düzenlenene dek ne olduğu tam olarak anlaşılamayan derlemeler halinde arşivdeki yerlerini korumuşlardır. Buna karşın *Lettere e scritture turchesche* Divan-ı Hümayun kalemlerinin bir ürünü olarak ortaya çıkmıştır; 1940'lı yıllarda Alessio Bombaci tarafından bu iki dosya içinde muhafaza edilmekte olan evrakın özetleri hazırlanmışsa da sonradan ortadan kaybolmuşlardır. *Bailo a Costantinopoli* serisi içerisinde yer alan *Carte Turche* (b. 250-262) de oldukça önemli bir seridir. Buradaki belgeler gerek merkezden gerekse de yerel idareciler tarafından üretilmiş olan Venedik Cumhuriyeti tarafından önemli görülen evrakın transkripsiyon ve tercümelerinden oluşur.

Venedik şehrinde ise geçmişteki bu yoğun ilişkilerden çok az yadigar kalmıştır. *Fondaco dei turchi* veya *Calle delle turchette* gibi bazı yer isimleri, *Campo dei mori*'de ya da bazı kilise ve müzelerde görülen türbanlı insan figürleri yahut Eylül ayının ilk Pazar günü gerçekleştirilen Regata Storica'daki kaftanlı ve türbanlı Türk figürleri bunlara örnek olarak verilebilir. Bu bağlamda Venedik Devlet Arşivi'ndeki belgeler uzun yıllar boyunca devam eden ilişkilerin canlı tanığı olmaya devam edecektir.

Prof. Maria Pia Pedani
Venedik Ca' Foscari Üniversitesi
Tarih Bölümü

I

I DOCUMENTI DIPLOMATICI

DIPLOMATIK BELGELER

1

23 febbraio1446 (6954 dalla Creazione). Adrianopoli.
Accordo di pace (*ahidname*), su pergamena, in greco fra il sultano Mehmed II (1444-1446, 1451-1481) e Venezia negoziato dal bailo veneto Andrea Foscolo nel periodo in cui il sultano Murad II (1421-1444, 1446-1451) aveva temporaneamente affidato al giovane figlio l'Impero. Si tratta del più antico documento con il monogramma imperiale (*tuğra*) del conquistatore di Costantinopoli.

23 Şubat 1446 (6954, Oluşturulması). Edirne.
Barış antlaşması (*ahidname*), parşömen üzerine, Grekçe. Venedik ile Sultan II. Mehmed (1444-1446, 1451-1481) arasında akdedildi; barış görüşmeleri Sultan II. Murad (1421-1444, 1446-1451) oğlu adına tahttan çekildiği dönemde Venedik adına Balyo Andrea Foscolo tarafından yürütüldü. İstanbul fatihinin tuğrasının bulunduğu en eski belgelerdendir.

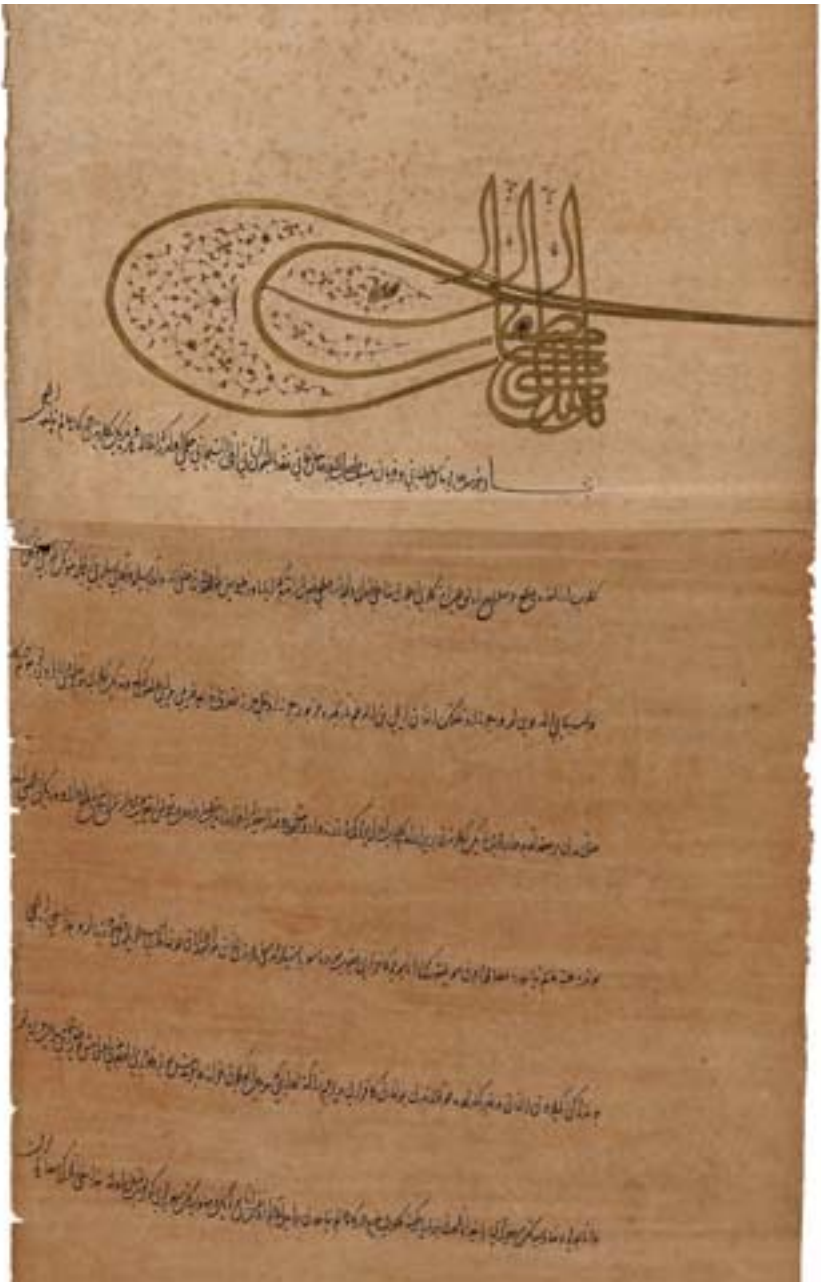
Babinger-Dölger, *Mehmed's II;* Bombaci, *Due clausole*; Babinger, *Maometto il Conquistatore*, ill. a fronte p. 34.
mm 440 x 370
ASVe, *Miscellanea Atti Diplomatici e Privati*, b. 38 n. 1110

2

25 dicembre 1502 (24 *cemaziyülahır* 908). Costantinopoli.
Preliminari dell'accordo di pace (*ahidname*) in ottomano tra il sultano Bayezid II (1481-1512) e il doge [Leonardo Loredan] (1501-1521). A questo documento venne poi attribuita valenza di trattato definitivo con l'apposizione del *tuğra* quando, il 20 marzo 1503, il sultano giurò l'accordo.

25 Aralık 1502 (24 *Cemaziyülahır* 908). İstanbul (*Kostantiniye*).
Barış antlaşması (*ahidname*) taslağı, Osmanlıca. Sultan II. Bayezid (1481-1512) ve Doj [Leonardo Loredan] (1501-1521) arasında akdedildi; bu belge 20 Mart 1503 tarihinde Sultanın yemini ve tuğrasıyla birlikte geçerlik kazandı.

Sanudo, *I diarii*, vol. V, coll. 42-47; *Firmani imperiali,* n. 2; *Esposizione di oggetti d'arte turca*, n. 7; Bombaci, *Les toughras enluminés*; Şakiroğlu, *1503 Tarihli*, tavv. 479-484; Theunissen, *Ottoman-Venetian Diplomatics*, pp. 364-374; *I "Documenti turchi"*, n. 73.
mm 3040 x 390
ASVe, *Miscellanea documenti turchi*, n. 73



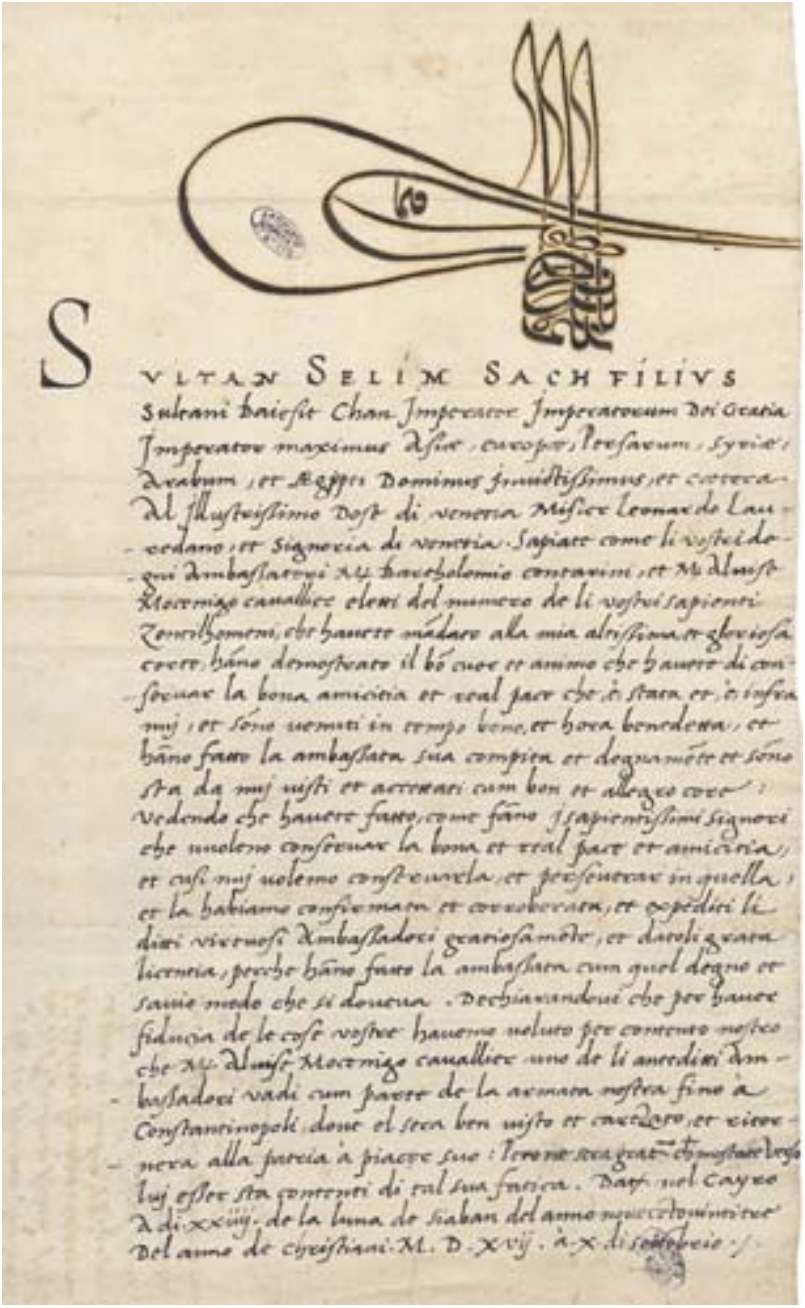
(particolare – ayrıntı)

3

10 settembre 1517 (24 *şaban* 923). Il Cairo.
Lettera in italiano con cui il sultano Selim I (1512-1520) informa il doge Leonardo Loredan (1501-1521) e la Signoria che gli ambasciatori Bartolomeo Contarini e Alvise Mocenigo compirono la loro missione e la pace fu conclusa. Il sultano conferma che Mocenigo, con parte dell'armata ottomana, si recherà ora a Costantinopoli, dove sarà accolto con ogni onore. Una volta conquistato l'Egitto Selim I si affrettò a rinnovare gli accordi di pace e commercio, tra cui quello con Venezia, che la sconfitta dinastia mamelucca aveva stipulato.

10 Eylül 1517 (24 *Şaban* 923). Kahire.
I. Selim'in (1512-1520) Doj Leonardo Loredan (1501-1521) ve *Signoria*'ya yazdığı, büyükelçiler Bartolomeo Contarini e Alvise Mocenigo'nun barış görüşmelerinin neticelenmesi ile görevlerinin sona erdiğini bildiren mektubu, İtalyanca. Sultan, ayrıca, Mocenigo'nun Osmanlı donanması ile İstanbul'a gidebileceğini, ve orada hoşgörü ile karşılacağını bildirmektedir. Mısır'da Memluklere karşı galip gelen I. Selim, aralarında eski Memluk hükümdarlarının yaptığı barış ve ticaret antlaşmaların da olduğu antlaşmaları yenilemede acele etmişti.

Sanudo Marino, *I diarii*, vol. XXV, col. 142; Theunissen, *Ottoman-Venetian Diplomatics*, pp. 397-398; Theunissen, *Cairo Revisited*, p. 27; *I "Documenti turchi"*, n. 172.
mm 435 x 225
ASVe, *Miscellanea documenti turchi*, n. 172



SVLTAN SELIM SACH FILIVS
Sultani Baiesit Chan Imperator Imperatorum Dei Gratia
Imperator maximus Asiae, Europae, Persarum, Syriae,
Arabum, et Aegypti Dominus Inuictissimus, et caetera.
Al Illustrissimo Dose di Venetia Misser Leonardo Lau-
-redano, et Signoria di Venetia. Sapiate come li vostri de-
-gni Ambassatori M. Bartholomio Contarini, et M. Aluise
Mocenigo cauallier eletti del numero de li vostri sapienti
Zentilhomeni, che hauete mandato alla mia altissima et gloriosa
corte, hano demostrato il bo cuor et animo che hauete di con-
-seruar la bona amicitia et real pace che è stata et è infra
nuj, et sono uenuti in tempo bono, et hora benedetta, et
hano fatto la ambassata sua compita et degnamente et sono
sta da nuj uisti et accettati cum bon et allegro core:
Vedendo che hauete fatto, come fano i sapientissimi Signori
che uuoleno conseruar la bona et real pace et amicitia,
et cusi nuj uolemo conseruarla, et perseuerar in quella,
et la habiamo confirmata et corroborata, et expediti li
ditti virtuosi Ambassadori gratiosamente, et datoli grata
licentia, perche hano fatto la ambassata cum quel degno et
sauio modo che si doueua. Dechiarandoui che per hauer
fiducia de le cose vostre hauemo uoluto per contento nostro
che M. Aluise Mocenigo cauallier uno de li antediti Am-
-bassadori vadi cum parte de la armata nostra fino à
Constantinopoli, doue el sera ben uisto et carezato, et ritor-
-nera alla patria à piacer suo: Perone sera grat. ch. mostrate verso
luj esser sta contenti di tal sua fatica. Dat. nel Cayro
A di. xxiiij. de la luna de Siaban del anno nouecentouintitre
Del anno de christiani. M. D. XVIJ. à X. di settebrio.

4

4 – 13 dicembre 1595 (inizio della luna di *rebiyülahır* 1004).
Costantinopoli.
Accordo di pace (*ahidname*) in ottomano tra il sultano Mehmed III (1595-1603) e il doge Marino Grimani (1595-1605). Alla morte di ogni sovrano ottomano tutti gli atti da lui emessi perdevano valore. Per questo gli accordi di pace dovevano essere rinnovati ad ogni nuova salita al trono. Venezia seguì tale prassi dalla fine del Trecento al 1733, quando nuove leggi consentirono di stipulare una pace perpetua tra l'Impero Ottomano e la Serenissima. Essa rimase in vigore fino alla fine della Repubblica nel 1797.

4 – 13 Aralık 1595 (*Rebiyülahır* ayı başları 1004). İstanbul (*Kostantiniye*).
Barış antlaşması (*ahidname*), Sultan III. Mehmed (1595-1603) ve Venedik Doju Marino Grimani (1595-1605) arasında akdedildi, Osmanlıca. Osmanlı hükümdarının vefatı durumunda, kendisi tarafından yapılan tüm antlaşmalar geçerliğini yitiriyordu. Bundan dolayı tüm antlaşmalar, hükümdar değişikliklerinde yenileniyordu. Venedik, 1300'lü yılların sonundan 1733 yılına dek aynı prosedürü izlemişti; bu tarihte yapılan değişiklikle barış kalıcı hale getirilmiş ve bu antlaşma 1797'ye kadar yürürlükte kalmıştı.

Belin François, *Relations diplomatiques*; *Catalogo della mostra geografica*, n. 164; *Firmani imperiali*, n. 15; *Esposizione di oggetti d'arte turca*, n. 14; Bombaci, *Les toughras enluminé*, pls. 10; Theunissen, *Ottoman-Venetian Diplomatics,* pp. 538-555; *I "Documenti turchi"*, n. 1086.
mm 3720 x 496
ASVe, *Miscellanea documenti turchi*, n. 1086

(particolare – ayrıntı)

5

1619.
Drappo d'argento a fiorami d'oro che avvolgeva l'accordo di pace stipulato da Osman II (1618-1622) con il doge Antonio Priuli (1618-1623). I documenti più importanti emessi dalla cancelleria sultaniale (*divan-i hümayun kalemi*) erano avvolti in ricche stoffe e quindi inseriti in sacchetti (*kese*). Una fascia di carta, chiamata *kulak* (orecchio) per la sua forma, recava l'indirizzo.

1619.
Altın çiçek motifli gümüş kaplama, Sultan II. Osman (1618-1622) ile Venedik Doju Antonio Priuli (1618-1623) arasındaki barış antlaşmasını sarmaktaydı. *Divan-ı hümayun kalemleri*nden çıkan önemli evrak kıymetli kumaşlara sarılıp, *kese*lere konulurdu. Şeklinden dolayı kulak diye adlandırılan kağıdın bir yüzünde ise mektubun kime gönderildiği yazılmaktaydı.

I "Documenti turchi", n. 1237; *Venezia e Istanbul*, p. 89, n. 12.
mm 481 x 452
ASVe, *Miscellanea documenti turchi*, n. 1237

(particolare – ayrıntı)

6

1625.
Drappo d'argento e seta rossa che avvolgeva l'accordo di pace stipulato dal sultano Murad IV (1623-1640) con il doge Giovanni Corner (1625-1629). Si tratta di uno dei tre drappi preziosi utilizzati per avvolgere documenti imperiali ottomani ancora conservati a Venezia. Molti altri andarono perduti nell'Ottocento, quando queste carte furono temporaneamente trasferite a Vienna.

1625.
Kırmızı ipekten gümüş kaplama, Sultan IV. Murad (1623-1640) ve Venedik Doju Giovanni Corner (1625-1629) arasında yapılan barış antlaşmasını sarmaktaydı. Hala Venedik'te muhafaza edilmekte olan Osmanlı belgelerini kaplamak için kullanılan üç değerli kumaştan biridir. Diğer bir çoğu 1800'lü yıllarda Viyana'ya götürülmeleri sırasında kaybolmuşlardır.

mm 690 x 600
ASVe, *Miscellanea documenti turchi*, n. 1319

(particolare – ayrıntı)

II

LETTERE DI PERSONALITÀ DELL'IMPERO OTTOMANO

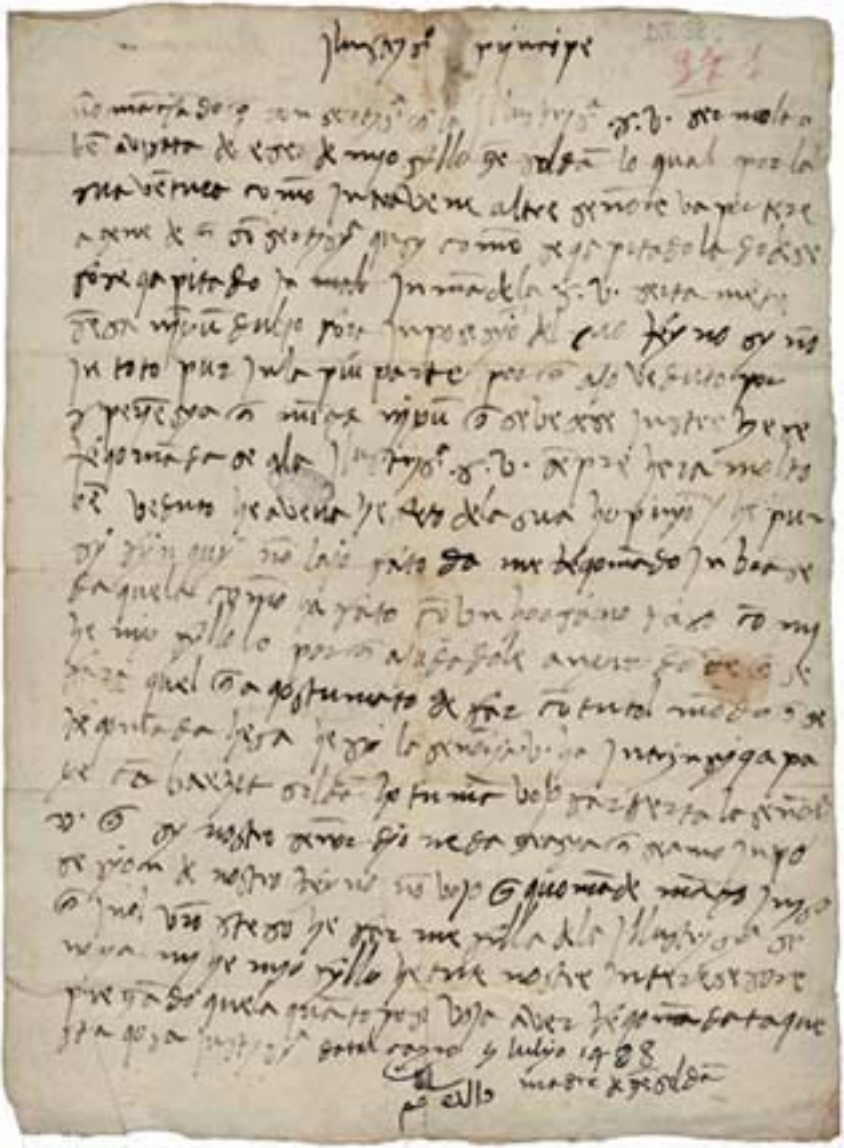
OSMANLI İMPARATORLUĞUNDAKİ ÖNEMLİ KİŞİLERİN MEKTUPLARI

7

5 luglio 1488. Il Cairo.
Çiçek Hatun, madre di Cem, fratello del sultano Bayezid II (1481-1512), chiede al doge Agostino Barbarigo (1486-1501) di aiutare il figlio nella sua lotta per la conquista del trono ottomano. Nel 1482, durante la sua contesa per ottenere il trono, Cem si rifugiò presso i cavalieri di Rodi, che lo fecero prigioniero e lo vendettero poi al re di Francia. Da questi il principe passò poi al papa e quindi nuovamente al re di Francia. Cem morì a Capua nel 1495. Durante tutta la sua prigionia il fratello Bayezid II pagò 10.000 ducati all'anno al sovrano europeo che lo tratteneva, per impedire che venisse rimesso in libertà.

5 Temmuz 1488. Kahire.
Sultan II. Bayezid'in (1481-1512) kardeşi Cem'in annesi Çiçek Hatun, Doj Agostino Barbarigo'ya (1486-1501) oğlunun Osmanlı tahtına geçme çabası için yardım talebinde bulunuyor. 1482'de Cem tahtı ele geçirme mücadelesini kaybedip Rodos Şövalyeleri'ne sığındı; orada esir edilip hapse atıldı ve ardından Fransa kralına satıldı. Daha sonra Papa'nın yanına geçen Cem, ardından bir kez daha Fransa kralına esir oldu. 1495'de Capua'da öldü. Hapiste tutulduğu süre boyunca II. Bayezid, kardeşinin serbest bırakılmaması için Avrupalı hükümdarlara yılda 10.000 duka ödemişti.

Gallotta–Bova, *Documenti dell'Archivio di Stato di Venezia*, doc. VI; *I "Documenti turchi"*, n. 38.
mm 305 x 225
ASVe, *Miscellanea documenti turchi*, n. 38



8

[1579]. s.l.
La sultana madre (*valide*) [Nur Banu] (1574-1583) ringrazia il doge [Nicolò da Ponte] (1578-1585) e la Signoria per la lettera e i doni inviati con l'ambasciatore [Giacomo Soranzo], ormai tornato in patria, che presentò le felicitazioni per la salita al trono del figlio. Ella promette ogni appoggio presso il sultano se Venezia si manterrà costante nella pace. Nur Banu, madre di Murad III (1574-1595) è passata alla storia come "la sultana veneziana", figlia illegittima dei nobili Nicolò Venier e Violante Baffo. Recenti ricerche hanno fatto però pensare che si trattasse in realtà di una suddita veneta, greca, di nome Kalì Kartánou. Un'ascendenza veneta era comunque importante sia per la Serenissima che per la sultana, la prima *valide* a gestire un potere anche politico durante il cosiddetto "sultanato delle donne" (1566-1651).

[1579]. Yeri berlirsiz.
[Nurbanu] Valide Sultan (1574-1583) Doja [Nicolò da Ponte (1578-1585)] ve *Signoria*'ya oğlunun tahta geçişi dolayısıyla Balyo [Giacomo Soranzo] ile yolladıkları mektup ve hediyeler için teşekkür ediyor. Kendisi Venedik barışı devam ettirdiği sürece Sultan tarafından kendilerine her türlü desteğin verileceğine dair söz vermektedir. III. Murad'ın (1574-1595) annesi tarihe "Venedikli Sultan" olarak geçmiştir. Esasen soylu Nicolò Venier ve Violante Baffo'nun gayrımeşru kızıdır. Yakın zamanlarda yapılan bir araştırmayla, aslında Rum asıllı bir Venedik vatandaşı ve asıl isminin de Kalì Kartánou olduğu anlaşıldı. Venedikli kökenli oluşu gerek *Serenissima* için gerekse Sultan için önem taşıyordu. Kendisi "Kadınlar Saltanatı" (1566-1651) olarak anılan dönemde, politik güce sahip olan ilk valide sultan olmuştu.

Skilliter, *Three Letters from the Ottoman "Sultana" Safiye*; *I "Documenti turchi"*, n. 1107.
mm 415 x 265
ASVe, *Miscellanea documenti turchi*, n. 1107

والده سلطان

9

[Dicembre 1585]. s.l.
La sultana Safiye ringrazia il bailo di Venezia [Giovanni Francesco Morosini] per le due sedie donatele in occasione delle sue prossime nozze con il sultano. Favorita (*haseki*) del sultano Murad III (1575-1595) e sultana madre (*valide*) durante il regno del figlio Mehmed III (1595-1603) Safiye ebbe un ruolo politico di primo piano dopo la morte della suocera Nur Banu. Come lei riuscì a farsi sposare dal sultano, come testimonia questa lettera. In occasione di matrimoni imperiali i veneziani usavano donare oggetti d'arredamento, come sedie all'europea o specchi di Murano.

[Aralık 1585]. Yeri berlirsiz.
Safiye Sultan, kendilerine düğün hediyesi olarak gönderdiği iki kürsü için Venedik Balyosuna [Giovanni Francesco Morosini] teşekkür ediyor. Sultan III. Murad döneminde (1575-1595) Haseki Sultan ve oğlu III. Mehmed'in (1595-1603) saltanatı boyunca da Valide Sultan olmuştu. Safiye Sultan kayınvalidesi Nur Banu'nun vefatının ardından politik bir rol üstlenmişti. Bu mektubun gösterdiği üzere, Sultan ile nikahlanmayı başarmıştı. Venedikliler, imparatorluk evliliklerinde Avrupa kürsüleri veya Murano aynaları gibi ev eşyaları hediye ediyorlardı.

Pedani, *Safiye's Household*.
mm 288 x 175
ASVe, *Senato, Dispacci ambasciatori, Costantinopoli*, filza 22, c. 346

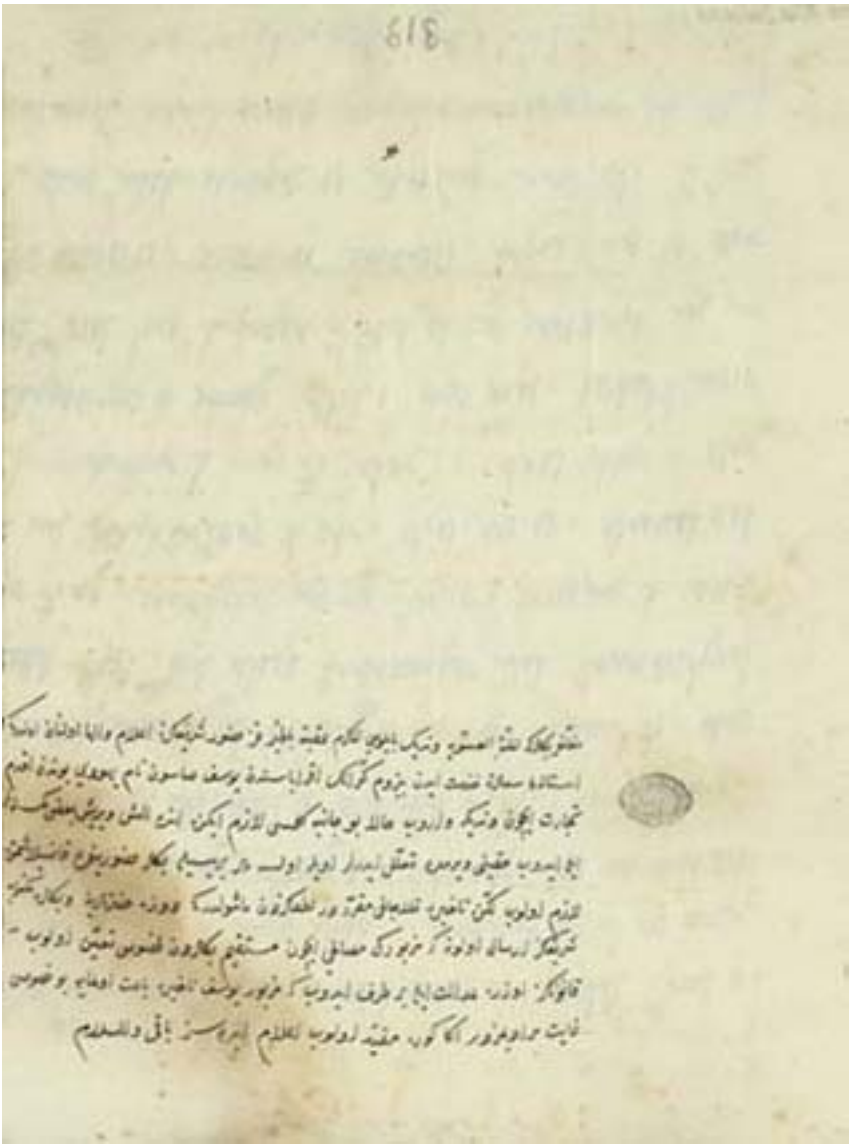
فخر الملة العسوية عاقبت بالخير وندیك بالبوسی خدمتلری بعد السلام
انها و اعلام اولنان اولدرکه بزوم کره ایله ارسال اولنان کرسیلر
واصل اولوب سعادتلو پادشاه عالمپناه حضرتلری نلر انتظار شریفلرینه
مقبول بیورلوب حاضرلر ایلمشدر ایو تحفه‌لر در بوزلو اغ اولسون الله
برکت ویرسون و مکتوبکزده عقد نکاح اولدغندن بکلرکز ایشیدوب حرم
وخندان اولملری مقرردر دیو اشعار بیوردیکوز کندو ادملیقلری
ایلوکلریدر الله راضی اولسون سیزدن ده اونلردن ایلوغکز نه مرتبه ده
ایدوغین معلوم اولندی انشاالله کلی عواضلر اولنور و لطف ایدوب وندیکده
اولان کره نك اوغلینك آدمیسی ایچون بکلره مکتوب یازاسیز که بو جانب
خاطریچون اکلندرمیوب بلا تاخیر بو جانبه کوندرمسنه احسان بیوره‌لر
باقی والسلام

10

[Dicembre 1585]. s.l.
La sultana Safiye chiede che i veneziani intervengano a favore di Giuseppe Sasson, parente della sua *kira* [Esther Handali], che ha affari a Venezia. Le *kire* erano donne ebree utilizzate dalle sultane come intermediarie con il mondo esterno. Nel periodo del "sultanato delle donne", oltre a procurare oggetti e merci per chi viveva nell'harem imperiale, esse svolsero anche importanti funzioni diplomatiche.

[Aralık 1585]. Yeri berlirsiz.
Safiye Sultan, *kira*sının (Esther Handali) akrabası olup, Venedik'de işleri olan Giuseppe Sasson'a yardım edilmesini talep ediyor. *Kira*lar Yahudi kökenli, Sultanların harem ile dış dünya arasında bağlantılarını kuran kadınlardı. "Kadınların Saltanatı" döneminde haremde yaşayanların eşya ve mallarını almalarının dışında önemli diplomatik işlevleri de vardı.

Pedani, *Safiye's Household*.
mm 260 x 200
ASVe, *Senato, Dispacci ambasciatori, Costantinopoli*, filza 22, c. 319

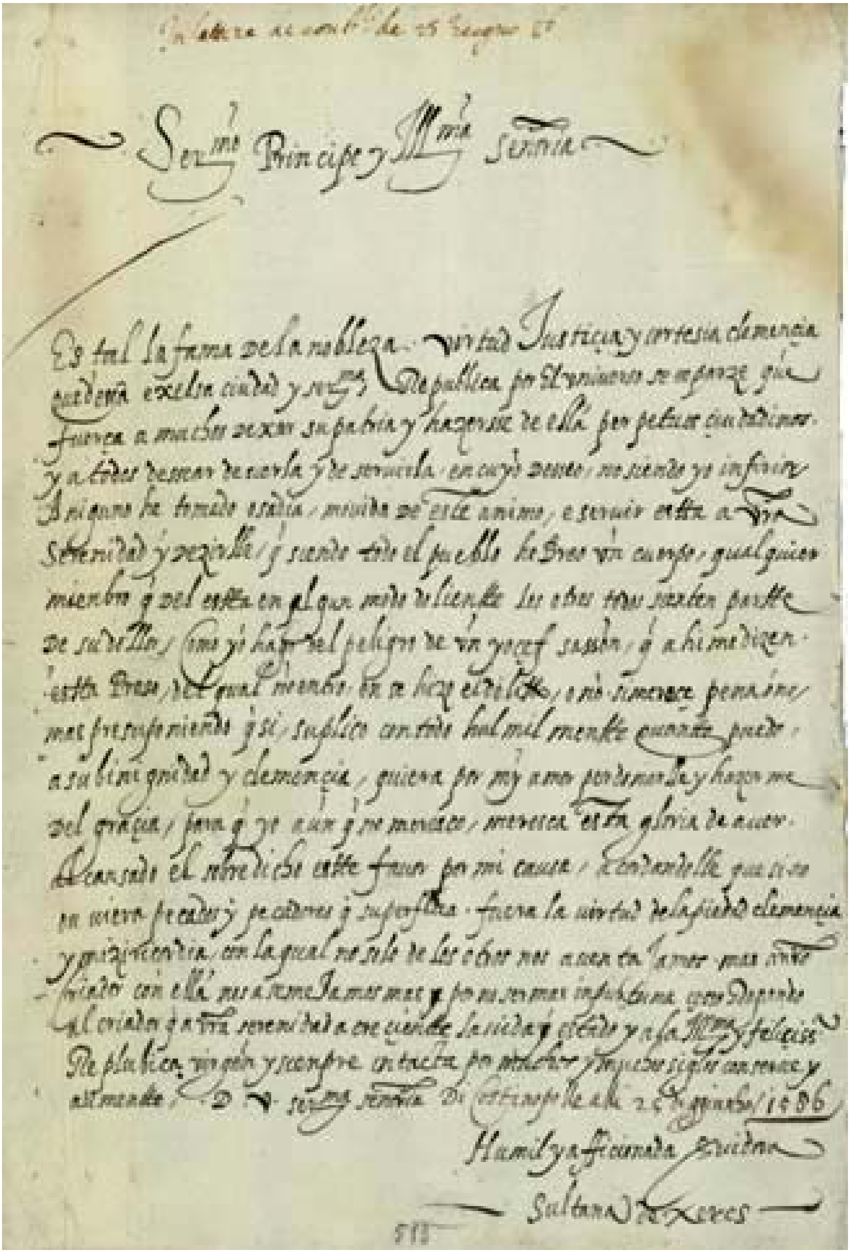


11

25 giugno 1586. Costantinopoli.
Lettera in spagnolo di Esther Handali de Jerez de la Frontera, serva ebrea (*kira*) di Safiye, affinché i veneziani intervengano a favore del suo parente Giuseppe Sasson. Esther Handali, *kira* di Nur Banu e poi di Safiye, ebbe un ruolo importante nei contatti diplomatici tra i veneziani e l'harem imperiale nel periodo in cui le donne qui rinchiuse intervenivano anche nella politica dell'Impero. Morì nel 1588, compianta da tutti.

25 Haziran 1586. İstanbul (*Kostantiniye*).
Safiye Sultanın *kira*sı Esther Handali de Jerez de la Frontera'nın Venedik'te işleri olan akrabası Giuseppe Sasson'a yardım edilmesini talep ettiği mektubu, İspanyolca. Esther Handali önce Nurbanu Sultan'a ardından da Safiye Sultan'a *kira*lık yapmıştır; Haremle Venedik arasında yürütülen diplomatik temaslarda önemli roller üstlenmiştir. 1588'deki ölümü herkesi üzüntü içerisinde bırakmıştır.

Pedani, *Safiye's Household*.
mm 325 x 225
ASVe, *Senato, Dispacci ambasciatori, Costantinopoli*, filza 23, c. 513


Ser[enisi]mo Principe y Ill[ustrisi]ma Señoria

Es tal la fama de la nobleza, virtud, justicia y cortesia, clemencia
de v[uest]ra exelsa ciudad y Ser[enisi]ma Republica por el universo [illegible] que
fuerça a muchos dexar su patria y hazerse de ella por [illegible]
y a todos desear de verla y de servirla, en cuyo deseo, no siendo yo inferior
a ninguno he tomado osadia, movida de este animo, a servir esta a V[uest]ra
Serenidad y dezille, que siendo todo el pueblo hebreo un cuerpo, qualquier
mienbro que del esta en algun modo doliente los otros [illegible] sienten parte
de su dolor, como yo hago del peligro de un Josef Sason, que ahi me dizen
esta preso, del qual [illegible] el delicto, e no [illegible] pena [illegible]
mas presuponiendo que si, suplico con toda humil mente quanto puedo
a su benignidad y clemencia, quiera por my amor perdonarle y hazerme
del gracia, para que yo aun que no meresco, meresca esta gloria de aver
alcansado el sobredicho este favor por mi causa, [illegible] que si no
ovieran pecados y pecadores que superflua fuera la virtud de la piedad, clemencia
y misericordia, con la qual no solo de los otros nos [illegible] en amor mas [illegible]
[illegible] con ella nos [illegible] y [illegible] que depende
al criador que a v[uest]ra serenidad acreciente la ciudad y estado y a su Ill[ustrisi]ma y felicissi-
ma Republica [illegible] y siempre [illegible]
[illegible] D. V. Ser[enisi]ma Señoria. De Constantinopla a 25 de [illegible] 1586

Humil y afficionada servidora
Sultana [illegible]

12

4 dicembre 1525; 4 gennaio 1524. Pera di Costantinopoli.
Due lettere di Alvise Gritti, detto *beyoğlu* (figlio del nobile), al padre Andrea, doge di Venezia (1523-1538): nella prima egli si duole che il padre sia adirato con lui per il suo comportamento; nella seconda si occupa di questioni commerciali. Alvise Gritti (1480-1534), rinunciò a trasferirsi a Venezia, dove come figlio illegittimo non avrebbe potuto fare carriera, e rimase nella città dove era nato, Costantinopoli. Divenne una delle personalità più ricche e in vista dell'Impero Ottomano. Amico del gran visir Ibrahim pascià e del sultano Solimano il Magnifico (1520-1566), contribuì allo splendore dei primi anni di regno di questo sultano. Nel quartiere d'Istanbul detto *Beyoğlu*, presso l'odierna Taksim Meydanı, sorgeva il suo palazzo.

4 Aralık 1525; 4 Ocak 1524. İstanbul, Galata.
Beyoğlu Alvise Gritti'den babası Venedik Doju Andrea'ya (1523-1538) yazılmış iki mektup. İlkinde, davranışlarından ötürü kendisine kızgın olan babasına üzgün olduğunu bildirmekte, ikincisinde ise ticari meselelerle ilgili sorular sormaktadır. Alvise Gritti (1480-1534) gayrımeşru olarak dünyaya geldiği için Venedik'te iyi bir kariyer elde edemeyeceğini bildiğinden doğduğu şehir olan İstanbul'da kalmıştı. Omanlı İmparatorluğu'ndaki en zengin kişilerden biri oldu. Veziriazam İbrahim Paşa ve saltanatının ilk yıllarında kendisini büyük kazançlar sağlayan Kanunî Sultan Süleyman'a (1520-1566) arkadaşılık etti. Sultan ona, İstanbul Beyoğlu'nda, bugünkü Taksim Meydanı'nın yakınlarında bir köşk hediye etmişti.

mm 325 x 225
ASVe, *Senato, Dispacci ambasciatori, Costantinopoli*, filza 1/A

13

10 febbraio 1543 (5 *zilkade* 949). s.l.
Il grande ammiraglio (*kapudan-i derya*) Hayreddin *paşa* Barbarossa certifica di aver ricevuto dal bailo Girolamo Zane 12.000 ducati in conto dei 27.750 dovutigli come risarcimento per due galeotte, centosettanta schiavi e quindici giovani convertiti all'Islam catturati dai veneziani. Barbarossa fu il più famoso ammiraglio ottomano del Cinquecento, fondatore della potenza marittima ottomana. Nel 1544 si ritirò a vita privata, assistito dalla giovane moglie Maria Gaetani.

10 Şubat 1543 (5 *Zilkade* 949). Yeri berlirsiz.
Kaptan-ı Derya Barbaros Hayreddin Paşa, Balyos Girolamo Zane'den, Venedikliler tarafından ele geçirilien iki kalyata, yüz yetmiş esir ve on beş Müslüman genç için ödenmesi gereken 27.750 dukanın 12.000 dukasını aldığını belgeliyor. Barbaros Hayreddin Paşa (1478-1546), Osmanlı'nın en ünlü amirallerinden olup, Osmanlı'nın donanmadaki gücünün mimarıdır. 1544 yılında genç eşi Maria Gaetani ile özel yaşantısına geri dönmüştür.

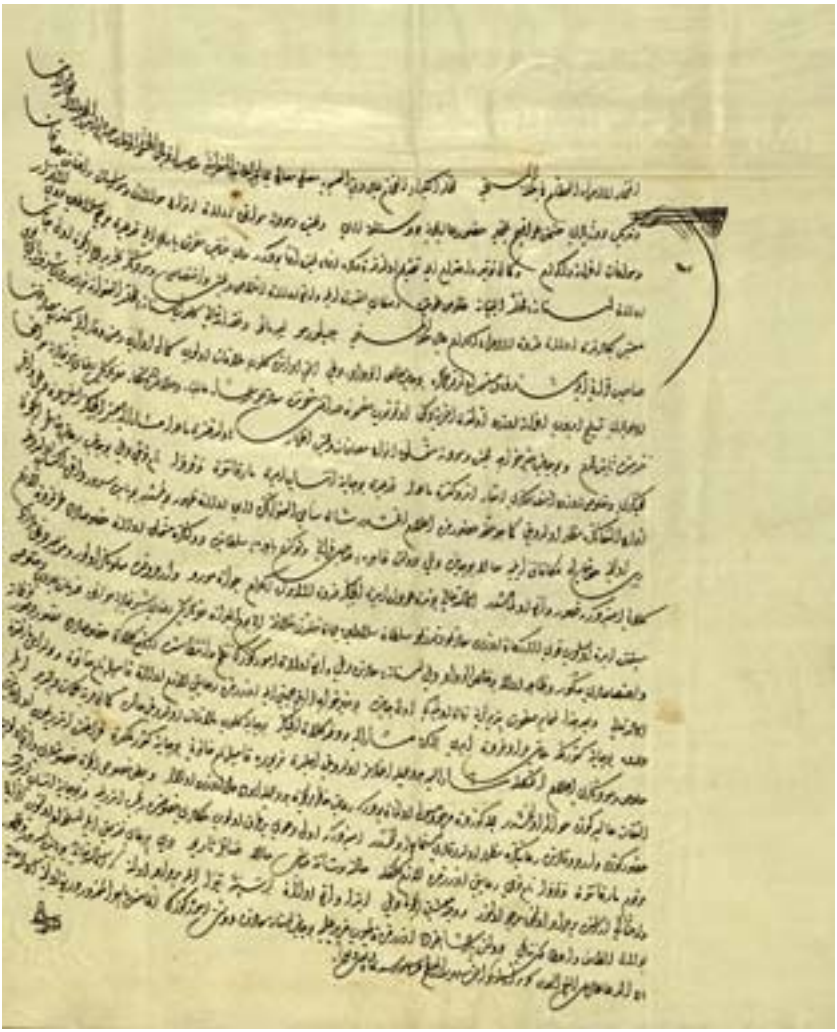
Bonelli, *Il trattato turco-veneto*, tav. II; M.T. Gökbilgin, *Venedik Devlet Aşivindeki*, n. 82; *I "Documenti turchi",* n. 497.
mm 180 x 135
ASVe, *Miscellanea documenti turchi*, n. 497

14

25 giugno – 3 luglio 1590 (fine della luna di *şaban* 998).
Costantinopoli.
Il grande ammiraglio (*kapudanpaşa*) Venedikli ("il veneziano") Hasan pascià informa il doge [Pasquale Cicogna] (1585-1595) di aver agito in suo favore. Rinuncia farsi raggiungere dalla sorella Camilla e dal cognato Marcantonio Vedova ma li affida alla protezione del doge, chiedendo per questi un posto di segretario del Senato e una pensione temporanea. Il veneziano Andrea Celeste, rapito dai pirati barbareschi, venne portato ad Algeri dove cominciò una brillante carriera. Quando era governatore (*beylerbeyi*) di questa città ebbe tra i suoi schiavi Miguel de Cervantes, che lo descrisse in alcune sue opere. Mantenne i contatti con i parenti a Venezia; in un'altra lettera al doge chiese che fosse concesso un negozio da panettiere alla sorella Camilla.

25 Haziran-3 Temmuz 1590 (*Şaban* ayı sonları 998). İstanbul (*Kostantiniye*).
Kaptanpaşa Venedikli Hasan Paşa, Doju [Pasquale Cicogna (1585-1595)] yaptığı iyiliğin haberini aldığı hususunda bigilendiriyor. Paşa, daha önce kızkardeşi Camilla ve eniştesi Marcantonio Vedova'nın Dojun koruması altına alınmasını, eniştesine Senato'da bir sekreterlik görev verilmesi ve bir emekli maaşı sağlanmasını istemişti. Venedikli Andrea Celeste Kuzey Afrikalı korsanlar tarafından kaçırılıp, ileride parlak kariyerinin başlayacağı Cezayir'e götürülmüştü. Bu şehirde beylerbeyi olduğu sırada aralarında, sonrasında kendisini de eserlerinde anlatan Miguel de Cervantes'in de bulunduğu esirlere sahip olmuştu. Venedik'deki akrabaları ile bağlantı halindeydi. Başka bir mektubunda Dojdan kızkardeşi Camilla için bir fırıncı dükkanı bağışlamasını da istemişti.

I "Documenti turchi", n. 1011; Fabris, *Hasan "Il Veneziano"*.
mm 565 x 280
ASVe, *Miscellanea documenti turchi*, n. 1011



15

[Maggio 1591]. s.l.
Il capo degli eunuchi bianchi del Palazzo Imperiale (*kapıağa*) Gazanfer *ağa* ringrazia il bailo per la notizia che i debiti del suo defunto cognato sono stati pagati. Chiede venga accolto bene a Venezia l'attuale marito di sua sorella [Beatrice], Giovanni Zaghis, che sta per lasciare Costantinopoli. Cafer (m. 1582) e Gazanfer (m. 1603) erano i nomi turchi di due fratelli veneziani, appartenenti alla famiglia Michiel, rapiti fanciulli e portati nel palazzo imperiale. Per rimanere vicini al sultano Selim II (1566-1574) scelsero di divenire eunuchi. Occuparono posti di spicco nel Palazzo ed entrambi fecero erigere una medresa a Istanbul.

[Mayıs 1591]. Yeri berlirsiz.
Babüssaade Ağası Gazanfer Ağa, Balyosa merhum kayınbiraderinin borçlarını ödemiş olduğu için teşekkür edip, kızkardeşi [Beatrice] ve yeni eşi Giovanni Zaghis'in İstanbul'dan ayrılmak üzere olduğunu ve Venedik'te iyi karşılanmalarını talep ediyor. Cafer (ö. 1582) ve Gazanfer (ö. 1603), Venedik'ten İmparatorluk Sarayına kaçırılan, Michiel ailesinden olan iki erkek kardeşe verilen isimdi. Sultan II. Selim'e (1566-1574) yakın olabilmek için hadım edilmeyi seçerek sarayda kaldılar; her ikisinin adına da İstanbul'da birer medrese bulunmaktadır.

Pedani, *Veneziani a Costantinopoli*.
mm 305 x 195
ASVe, *Senato, Dispacci ambasciatori, Costantinopoli*, filza 33, c. 201

III

I CONFINI VENETO-OTTOMANI

VENEDİK-OSMANLI SINIRLARI

16

5 settembre 1701. s.l.
Certificazione (*hüccet*) relativa ai confini veneto-ottomani in Morea, stabiliti congiuntamente dai commissari Silahdar Osman agà e Daniele Dolfin IV, dopo la pace di Karlowitz. I primi confini veneto-ottomani vennero creati già ai tempi del sultano Mehmed II, nel 1479.

5 Eylül 1701. Yeri berlirsiz.
Karlofça Barış Antlaşması sonrasında Silahdar Osman Ağa ve IV. Daniele Dolfin tarafından kararlaştırılan Mora'daki Venedik-Osmanlı sınırlarına dair *hüccet.* Venedikliler ile Osmanlılar arasındaki ilk sınırlar 1479 yılında, Sultan II. Mehmed döneminde oluşturulmuştu.

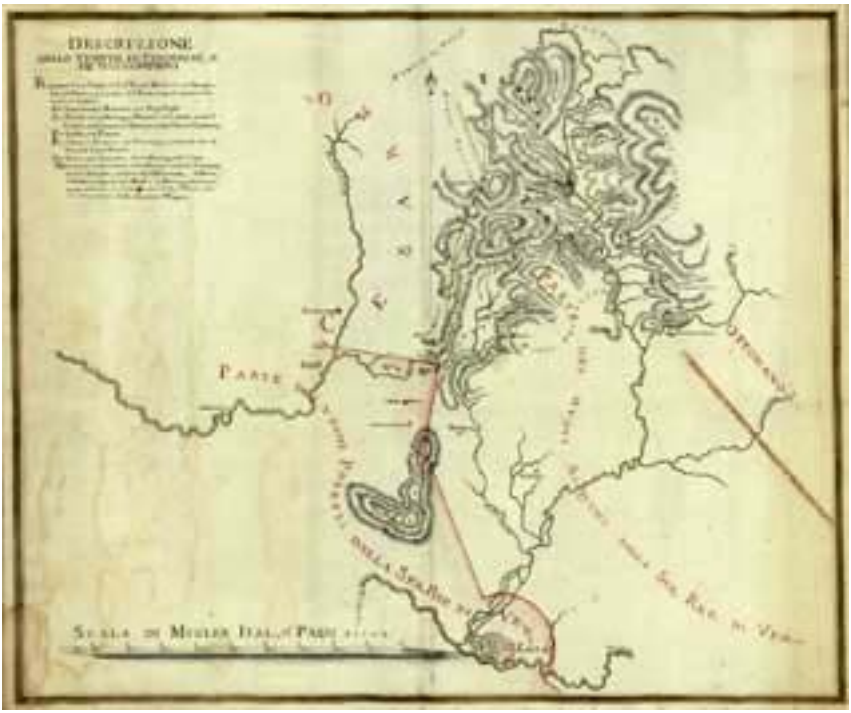
I "Documenti turchi", n. 1617; Pedani, *Dalla frontiera al confine*, p. 83.
mm 380 x 132
ASVe, *Miscellanea documenti turchi*, n. 1617

17

1720.
Francesco Melchiori
Mappa del territorio presso Knin dove si trovava ufficialmente il "triplice confine", tra l'Impero Asburgico, quello Ottomano e la Serenissima. In realtà subito dopo che nel giugno 1699 una commissione congiunta veneto-imperiale-ottomana scelse un punto sulla sommità del monte Debelo Brdo, sorsero alcune rivendicazioni per cui non si arrivò mai a una ratifica definitiva. Per più di un secolo il "triplice confine" rimase ufficialmente al centro di un territorio che era, in pratica, veneziano, mentre si continuò a usare, fino alla fine del Settecento, un confine ufficioso detto "dei pastori", posto poco distante.

1720.
Francesco Melchiori
Hasburg, Osmanlı ve *Serenissima* arasındaki "üçlü sınır"ın bulunduğu Knin topraklarını gösteren bir sınır haritası. Aslında Haziran 1699'dan hemen sonra Venedik-Hasburg İmparatorluğu-Osmanlı İmparatorluğu tarafından oluşturulan bir komisyon Debelo Brdo dağında bir nokta seçmiş, o noktadan itibaren kendi sınırları için hak talep etmişlerdir; ancak bunun üzerinde bir uzlaşma sağlayamamışlardır. "Üçlü sınır" resmi olarak Venedik tarafından 1700'lü yılların sonuna dek bir yüzyıldan ziyade resmi sınır merkezi olarak kalmışsa da pratikte yakınlarındaki "çobanların" yarı resmi sınırı olarak kullanılmıştır.

mm 590 x 422
ASVe, *Provveditori alla Camera dei Confini*, disegno n. 339/2


DESCRIZIONE
PARTE

IV

MERCANTI E MERCANZIE

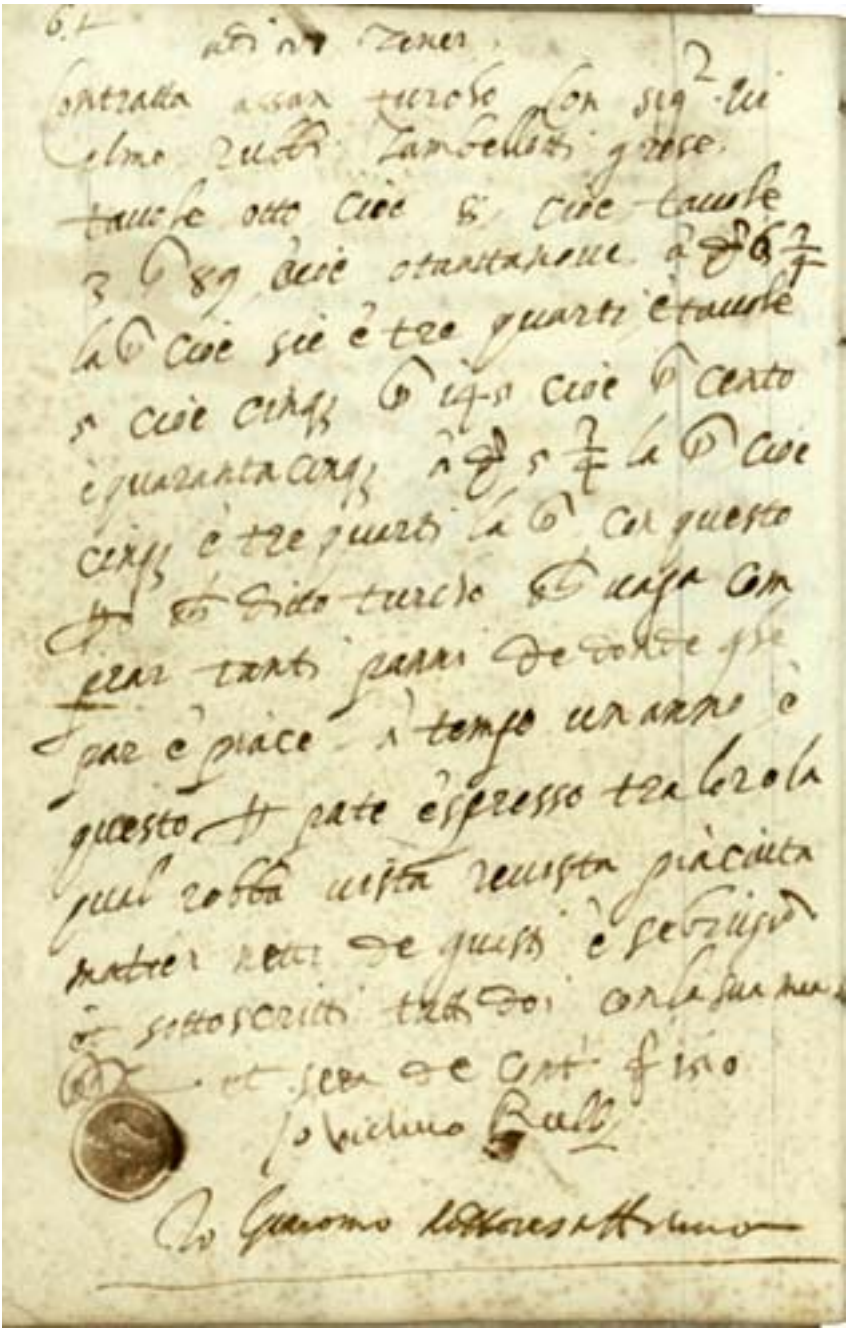
TACİRLER VE TİCARİ MALLAR

18

28 gennaio [1591]. [Venezia].
Contratto stipulato da Hasan "turco" con Vielmo Rubbi per la vendita di stoffe di pelo di cammello (*zambelotti* in veneziano). Si trova nel registro dei contratti stipulati da sudditi ottomani con l'intervento del sensale Giovanni Zacrà (1590-1604). A Venezia, per legge, gli stranieri dovevano richiedere l'intervento di un sensale per concludere una compravendita. Vi fu una certa specializzazione, dovuta soprattutto alle conoscenze linguistiche. Zacrà operò soprattutto con mercanti provenienti dall'Anatolia centrale e dalla Persia.

28 Ocak [1591]. [Venedik].
Türk Hasan ve Vielmo Rubbi arasında, deve kılından üretilen kumaş (Venedikçe *zambelotti*) satışı için yapılan satış sözleşmesi. Üzerinde Osmanlı vatandaşı olan Hasan ve satışta arabuluculuk yapan simsar Giovanni Zacrà (1590-1604)'nın imzaları bulunmakta. Venedik'te yasalar gereği, alım satım yapmak isteyen yabancılar bir aracı simsar ile bunu yapmak durumundaydılar. Zacrà özellikle Orta Anadolu'dan ve İran'dan gelen tacirler ile çalışıyordu.

Vercellin, *Mercanti turchi a Venezia*.
mm 190 x 115
ASVe, *Miscellanea di carte non appartenenti ad alcun archivio*, b. 29, c. 12v



19

1 ottobre 1644. [Venezia].
Necrologio di Hoca Davud da Beypazarı, morto a 90 anni nel Fondaco dei turchi dopo essere accidentalmente caduto a causa della pioggia. La notizia si trova nel registro ufficiale dei necrologi dei musulmani morti a Venezia negli anni 1632-1656 tenuto a cura dell'ufficio della sanità veneziana.

1 Ekim 1644. [Venedik].
Beypazarılı Hoca Davud'un ölüm ilanı. 90 yaşındayken *Fondaco dei Turchi*'nin (Venedik Türk Ticaret Merkezi) yağmur sonrası aniden çökmesiyle vefat etmiştir. Bu haber Venedik'te vefat eden Müslümanların resmi ölüm ilanları listesinde, yer almaktadır. 1632-1656 yılları arasındaki Venedik sağlık dairesi kayıtlarından elde edilmiştir.

Lucchetta, *Note intorno a un elenco di turchi morti*.
mm 375 x 145
ASVe, *Provveditori alla sanità, Necrologi*, reg. 996, alla data

A di primo 8bre 1645

Eozabaut Turcho da
Rei Bazar d'anni
90. in ca. di cono cad.
dalla pietra gr. 10
Fontego di Turch.

S. Giac.mo dalli

8. Aprile 1645

Homer de Limiani d'anni
50. in ca. venuto heri
di fregata et morto
nel fontego di Turch.

S. Gio. dalli

Primo Settembre 1645

Sem.a Turcho d'Andrinopol. d'anni 28. in ca
ta feb. et flusso met
due in fontego di Turch.

S. Giac.mo da

20

1754.
Disegno ad acquerello con la veduta del palazzo del bailo veneziano a Costantinopoli nel quartiere di Pera. Di proprietà della famiglia Salvago, venne preso in affitto dai veneziani già nel Cinquecento. Fu acquistato dalla Repubblica nel 1672. Dopo la caduta della Serenissima (1797) passò all'Impero Asburgico e fu ceduto poi, dopo la prima guerra mondiale, al regno d'Italia. Oggi è sede del consolato generale d'Italia.

1754.
İstanbul Galata (*Pera*)'daki Venedik Balyo Sarayı'nın sulu boya tablosu. Burası Salvago ailesinden, 1500'lü yıllarda kiralanmıştı. Daha sonra Venedik hükümeti 1672 yılında bu evi satın aldı. *Serenissima*'nın 1797'de düşmesinden sonra, Hasburg İmparatorluğu'nun eline geçti. I. Dünya Savaşı sonrası İtalya krallığına geen bu bina, günümüzde İtalya Başkonsolosluk binası olarak kullanılmaktadır.

Coco–Manzonetto, *Baili veneziani alla Sublime Porta*, p. 85; Pedani, *Venezia porta d'oriente*, ill. 20.
mm 475 x 710
ASVe, *Senato, Dispacci ambasciatori, Costantinopoli*, filza 205, c. 489

21

[1777].
Falsificazione di un foglio volante in ottomano con cui si illustrano le miracolose virtù della medicina chiamata *teriaca*, prodotta dalla farmacia "alla Testa d'Oro" posta ai piedi del Ponte di Rialto. Il foglio era stato falsificato per proporre al mercato ottomano un prodotto non autentico.

[1777].
Osmanlıca yazılmış, Rialto köprüsü yakınlarında "alla Testa d'Oro" eczanesinde üretilen, mucizevi üstünlüklere sahip olduğu iddia edilen, tiryak isimli bir ilacın yazılı olduğu sahte belge. Bu sahte belge Osmanlı tüccarına orijinal olmayan bir ürünü pazarlayabilmek için düzenlenmiştir.

Mestieri e arti a Venezia, pp. 106-109.
mm 370 x 248 e mm 370 x 260
ASVe, *Cinque Savi alla Mercanzia*, b. 387, fasc. 96

V

LA CONOSCENZA DELL'ALTRO

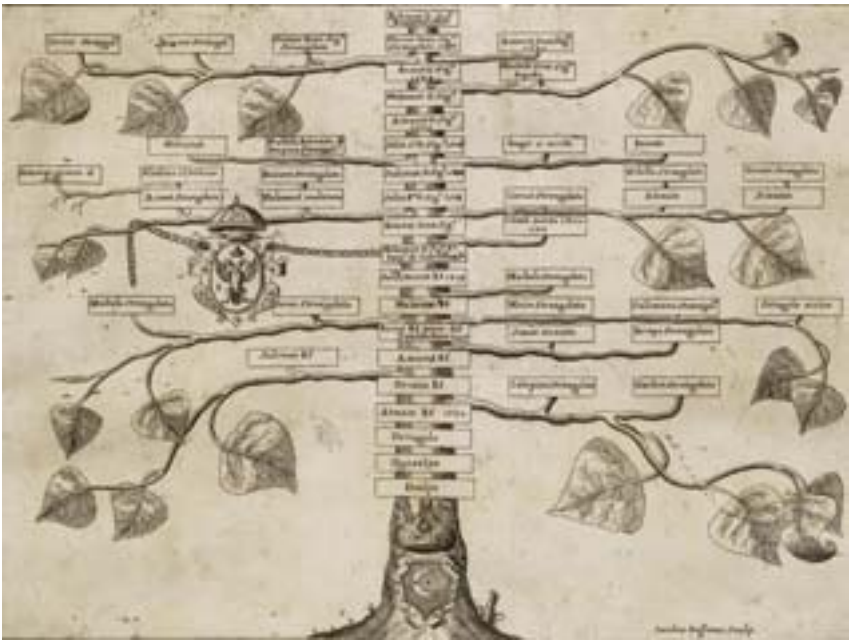
"ÖTEKİ"NİN BİLGİSİ

22

1650.
Giacomo Ruffoni (Jacobus Roffonus)
Albero genealogico della casa di Osman da un mitico avo di Osman, che l'autore chiama "Dualp", al sultano Mehmed IV (1648-1687). Ruffoni fu un incisore e stampatore che operò a Padova nel Seicento. Produsse, tra l'altro, una serie di alberi genealogici di grandi famiglie. L'autore dimostra di essersi informato con cura, utilizzando anche notizie tratte da antiche cronache greche.

1650.
Giacomo Ruffoni (Jacobus Roffonus)
Osman'ın soyaağacı. Söz konusu ağaç, yazarın "Dualp" olarak adlandırdığı efsanevi Osman ile baslayıp, Sultan IV. Mehmedle son bulmaktadır (1648-1687). Ruffoni 1600'lü yıllarda Padova'da oymacılık ve matbaacılıkla uğraşıyordu. Ayrıca büyük ailelerin soy ağaçlarını yapıyordu. Yazar bu bilgiye eski Yunan kroniklerini kullanarak ulaştığını belirtmektedir.

Aspetti e momenti della diplomazia veneziana, p. 31 n. 51.
mm 315 x 452
ASVe, *Miscellanea Mappe*, n. 1397/1

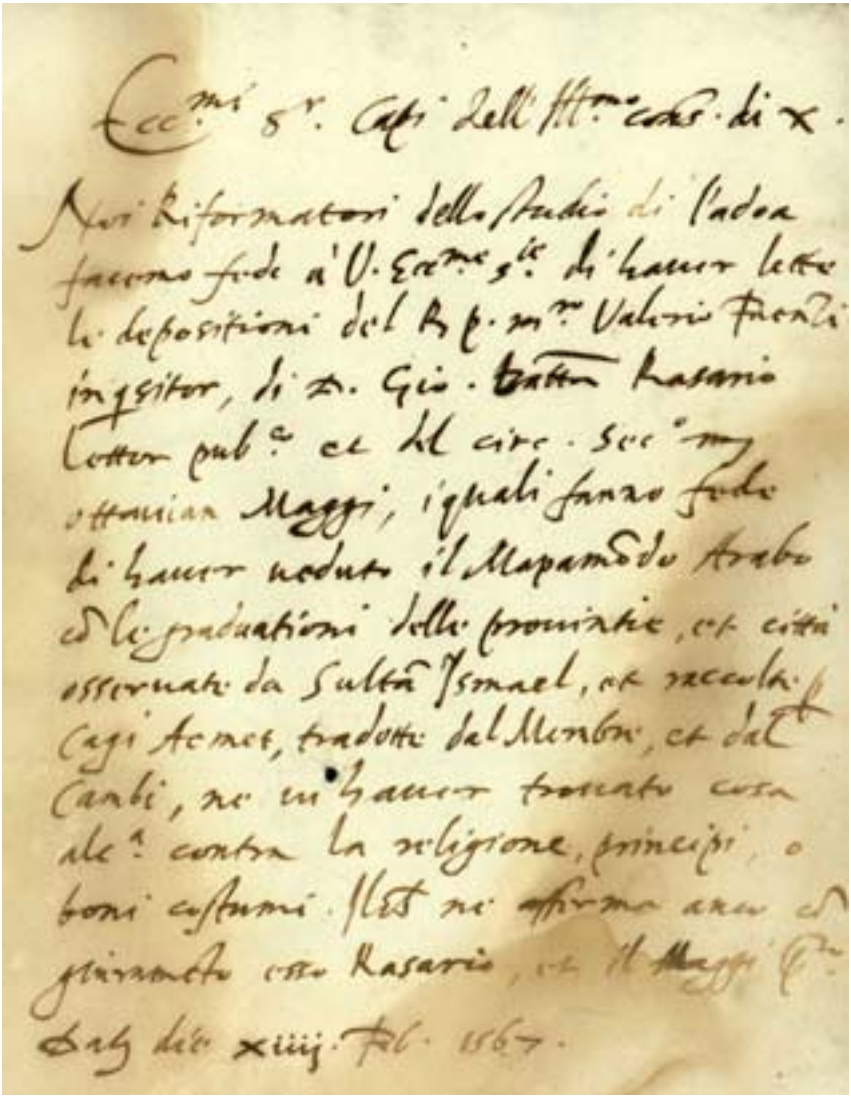


23

14 febbraio 1568. [Venezia].
I riformatori allo Studio di Padova certificano che nel mappamondo con legenda in ottomano detto di Hacı Ahmed, opera di Michele Membrè e Nicolò Cambi, non vi è nulla di contrario alla morale e alla religione.
L'opera, edita dall'editore veneziano Marcantonio Giustiniani, venne prodotta per essere miniata e venduta sul mercato ottomano. Altro prodotto destinato dello stesso imprenditore fu un abbecedario per imparare a leggere i caratteri arabi. In seguito a un processo, le matrici del mappamondo vennero confiscate. Si trovano attualmente nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Nell'Ottocento da tali matrici vennero tirate alcune stampe.

14 Şubat 1568. [Venedik].
Riformatori allo Studio di Padova, Hacı Ahmed'in yaptığı söylenen ancak Michele Membrè ve Nicolò Cambi'nin yaptığı, Osmanlıca Dünya haritasında, ahlaka ve dine karşı bir şey bulunmadığını belgelemektedirler. Eser, Venedikli yayımcı Marcantonio Giustiniani tarafından yayımlanıyor, Osmanlı pazarı için üretilip satılıyor. Aynı işadamı tarafından üretilen bir diğer kitap ise, Arapça harfleri ile okuma yazmayı öğreten bir alfabe kitabıdır. Üretimi takiben Dünya haritasının bir bölümünün parçası toplatıldı. Harita şu an halihazırda Venedik Marciana Ulusal Kütüphanesi'nde bulunmaktadır. 1800'lü yıllarda çok sayıdaki parçası basıldı.

Fabris, *The Ottoman Mappamundi of Hajji Ahmed of Tunis*.
mm 285 x 200
ASVe, *Capi del Consiglio di dieci, Notatorio*, filza 7, alla data



(particolare – ayrıntı)

24

1654.
Francesco Sansovino, *Historia universale dell'origine, guerre et imperio de' Turchi*, Venezia, Sebastiano Combi, 1654. Uomo di vasta cultura, Sansovino si interessò anche al mondo ottomano pubblicando nel 1560 quest'opera che ebbe poi vasta eco e numerose ri-edizioni. Pur senza essere originale rappresenta una silloge ordinata e ragionata di quanto gli intellettuali del Rinascimento conoscevano dell'Impero Ottomano.

1654.
Francesco Sansovino, *Historia universale dell'origine, guerre et imperio de' Turchi*, Venedik, Sebastiano Combi, 1654. Engin kültür sahibi Sansovino, Osmanlı dünyasına da ilgi duymuştu ve 1560 yılında yayımladığı bu eserinin sonraki yıllarda genişletilmiş yeni baskıları da yapılmıştı. Eser Osmanlı İmparatorluğu hakkında bilgi sahibi olan Rönesans aydınları tarafından değerli kabul edilmişti.

mm 245 x 185
ASVe, Biblioteca, E 91, frontespizio

HISTORIA VNIVERSALE DELL'ORIGINE, GVERRE, ET IMPERIO DE TVRCHI.

RACCOLTA DA M. FRANCESCO SANSOVINO;

Nella quale si contengono le leggi, gl'offici, i costumi, & la militia di quella natione, con tutte le cose fatte da loro per terra, & per mare.

Accresciuta in questa vltima impressione di varie materie notabili, con le vite di tutti gl'Imperatori Ottomanni fino alli nostri tempi,

DAL CONTE MAIOLINO BISACCIONI.

All'Illustrissimo Signore, Signor e Patron Colendissimo,

IL SIGNOR

LODOVICO VIDMANO

Conte di Ottemburgo, Barone di Paterniano e Summerech, Nobile Veneto.

BIBLIOTECA MARCIANA

IN VENETIA, M. DC. LIV.

Presso Sebastiano Combi, & Gio: La Noù.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, ET PRIVILEGI.

BIBLIOTECA MARCIANA

25

1641.
Giovanni Molino, *Dittionario della lingua italiana – turchesca*, Roma, 1641. L'autore di questo dizionario era un armeno che, a Costantinopoli, offrì i suoi servigi come interprete al bailo veneziano. La lingua usata è quella popolare e non quella aulica della corte. Il dizionario è aperto alla lettera D.

1641.
Giovanni Molino, *Dittionario della lingua italiana* (İtalyanca-Türkçe Sözlük), Roma, 1641. Bu sözlüğün yazarı İstanbul'da yaşayan bir Ermeni idi ve Venedik Balyosu için tercüman olarak çalışmıştı. Sözlük "D" harfinden itibaren incelenebilir durumdadır.

Tanış, *Giovanni Molino'nun İtalyanca*; Swiecicka, *Interpreter Yovhannes Ankiwrac'i*.
mm 19 x 13
ASVe, Biblioteca, K 105, colonne 123-126

Diſſimulatione] Aczmaslik.
Diſſimulatore] Aczmaskoigi.
Diſtante] Vſak. Irak.
Diſſipare, ſpregare] Ciurutmek.
Diſſipare quel d'altri] Elin malini. Ciurutmek.
Diſtaccare, ſtaccare] Koparmak.
Diſtaccato, ſtaccato] Koparmiſc.
Diſtaccarſi dal luogo] Ierinden kopmak.
Diſtanza, lontananza] vſaklik. Iraklik.
Diſtendere] Iaimak.
Diſtino] Taleh. Naſib.
Diſtintione] Airilamak.
Diſtribuire] Vleſc-tirmek.
Diſtribuito] Vleſc-ilmiſc.
Diſtributori] Vleſc-tirenler.
Diſtruggere] Ikmak.
Diſtructo] Iklmiſc.
Diſtruttione] Iklmalik.
Diſtruggitore] Ikigi.

Diſturbare] Paciarisetmek.
Diſturbamento] Paciarislik.
Diſubediente] Tabi olmaian.
Diſubedire] Tabi olmamak.
Diſuiarſi] Szerghiarden olmak.
Diſuiamento] Szerghiardanlik.
Diſuiato] Szerghiardan. Auara.
Diuiſione] Airilmak.
Diſuſato] Batal.
Diſutile] Faidaſis.
Diuentare, diuenire] Olmak.
Diuerſamente] Ghairi ghione.
Diuerſità] Durlulik.
Diuerſo] Durli. Dutli.
Diuidere, ſpartire] Paietmek. Heſe etmek.
Diuinità] Allahluk. Tangriluk.
Diuino] Allah. Tanghri. *Alah Tanghrij*
Diuolgare] Iaimak. Ciaghetmek.
Diuortio] Boſc-amak.

26

1787.
Giambatista Toderini, *Letteratura turchesca*, Venezia: Giacomo Storti, 1787. Si espone il vol. 1 con il frontespizio e il vol. 2 con alcune pagine in ottomano che contengono il "Catalogo della Libreria del Serraglio". Dal 1781 al 1786 Toderini fu a Costantinopoli come precettore del figlio del bailo Agostino Garzoni. Interessato alla cultura ottomana, una volta tornato in patria, pubblicò questa erudita raccolta di informazioni sulle varie scienze, gli insegnamenti, le accademie, le biblioteche e i libri scritti in Turchia: un'opera genuina, libera da pregiudizi politici e religiosi, che ebbe subito vasta eco tra gli intellettuali.

1787.
Giambatista Toderini, *Letteratura turchesca* (Türk Edebiyatı), Venedik, Giacomo Storti, 1787. Burada, birinci cildin giriş sayfası, ikinci cildin ise Saray Kütüphanesi Kataloğundan bahseden bazı Osmanlıca sayfaları görünmektedir. Toderini 1781'den 1786'ya dek İstanbul'da, Balyo Agostino Garzoni'nin oğlunun özel öğretmeni olarak bulunmuştur. Osmanlı kültürü ile ilgilenmiş, vatanına geri döndüğünde çeşitli bilimler, öğretiler, kuruluşlar, kütüphaneler ve Türkçe yazılmış kitaplar hakkındaki yazılarını yayımlamıştı. Bu kitap, politik ve dinsel önyargılardan uzak sahici bir çalışmaydı; yayımlandığı dönemde aydınlar arasında büyük etki uyandırmıştı.

mm 210 x 145
ASVe, Biblioteca, H 48, 3 voll

garsi essere egli stato molto bene instruito. Quindi mi fa maraviglia la taccia d' ignorante, che viene a lui data dal valente Autore del Museo Cufico Borgiano alla nota 116 pag. 97 ove dice: *Macrizi suo* (Joseph i filii Tesfin pecunia Titulos) *minus intelligentes viderunt, & errores paucissimi sane intercidere, qui antiquas litteras cognoscunt.* Per veramente troppo grande taccia dichiarare a tal segno ignorante un accreditato scrittore, il quale c'instruisce di tutte l'epigrafi delle monete antiche, e ci tesse una Storia Cronologica di quelle. Ma per quale motivo così scrive del Macrizio? Perchè, dic'egli, (loc. cit.) *non Muslimicorum in nummis, quos vidi, occurrit. Deinde pro* Emir Abdallah *legitur* Imam Abdallah, *& non* Abbasida *desideratur.* „

Ora ne giudichi l'erudito lettore, avendo noi scritto, ed inteso di mettere in luce la verità della storia.

CATA-

CATALOGO
DELLA LIBRERIA DEL SERRAGLIO
TRASPORTATO
DA COSTANTINOPOLI A VENEZIA
DALL'ABATE
GIAMBATISTA TODERINI
NELL'ANNO MDCCLXXXVI

علي الحسناني • بيان الناضي البيضاوي
وحواشي • تفسير خوف بيضوي • حاشيه ديبج
زاده • حاشية شهاب • حاشية عصام • حاشية
زكريا • حاشية مولا خسرو • حاشية لسعدي •
حاشيه ابن نعمويد • حاشية نوراني • حاشية
ملكوني • حاشيه سيري افندي • حاشية سنان
افندي • حاشية علي زاده • حاشيه اجهي •
حاشية كرماني • حاشية حمزه افندي • حاشية
كردي • حاشية لاريني • حاشية حاجي اسمعيل
افندي • حاشية بستان افندي • حاشية
لمعيزاده • حاشية مفتي الدين • حاشية
حسن چلبي • حاشيه ابن حسمك • حاشية
ارمیوی • تخريج احاديث بيضاوي • حاشية
كوشجي على عصام • بيان القرآن • كتاب
التفسير الكبير • التجويد القرآن الجميع •
شرح شطاطبي لسعلي القاري • مواهب في
القراءات الشاذه مع غيث النفع • التحبير
لابن جزي في القرآن الشاذه • نوح حروي

البحرين • حاشيه جلالين • تفسير البيضاوي
حاشيه جلالين • تفسير شرف الدين العمادي •
تفسير شرف الدين الدنري • حاشيه الدلجه
لابن مازاي • نظمه من عين الاعيان • لابن
السيوطي تفسير قرطبي • تفسير شرف مرسي
تلخيص تفسير • حل الكنايات للخفاجي •
تفصيل النشا بين معنسي اخر • لسيف
الدين الواحدي • تفسير شرف كرماني • جامع
القرآن • غرائب فوائد الخمس الزاهدي •
مجموعة التفاسير شرف • تفسير شرف حاذق •
حلبلات البقاي • درة التنزيل لابي عبدالله •
تفسير موف تنزيل التنزيل • بيان تفسير
شرف المعنى • حواشيه كشاف • تفسير
كشاف واحده • نظمه من المعنى • حاشية
كشاف الطيبه • حاشيه الحلبردي • حاشية
لعمد الدين • حاشية اقطب الدين • حاشية
كستلي • حاشية اليمني • حاشية العكبري •
حاشية الجيد • شرح ابيات كشاف • لمعنى

27

1599.
Disegno a inchiostro con colorazioni ad acquerello di uno dei tre fanali per il nuovo caicco del sultano, commissionati all'orefice veneziano Ancileo Diana. I vetri dovevano essere sostituiti con specchi destinati a riflettere la luce solare in quanto il sultano, così come il sole, si faceva vedere in pubblico solo durante il giorno.

1599.
Mürekkep ile çizilmiş, sulu boya ile renklendirilmiş olan, Sultanın kayıklarından birisi için Venedikli kuyumcu Ancileo Diana'ya ısmarlanmış fenerin çizimi. Camlar güneş ışığını yansıtmaları için ayna ile tasarlanmak durumundaydı. Böylece güneş gibi görünüyordu ve gün boyu halka bu şekilde gösteriliyordu.

Theunissen, *The Venetian Lanterns of Mehmed III's*; Rogers, *Ottoman religious Ceremonial in two late 16th Century*; *Venezia e Istanbul*, pp. 148-149, n. 70; *Inventory of the* Lettere e Scritture Turchesche, n. 587; Pedani, *Venezia porta d'oriente*, ill. 12.
mm 1534 x 437
ASVe, *Senato, Lettere e scritture turchesche*, filza V, c. 247

28

1559.
Matteo Pagan
Processione della domenica delle Palme con il corteo dogale. Particolare con l'ambasciatore ottomano (forse Hasan *çavuş* che fu a Venezia nella primavera del 1558), che assiste con il suo seguito allo spettacolo dalle finestre delle Procuratie assieme alle dame veneziane.

1559.
Matteo Pagan
Paskalya öncesi Pazar günündeki Dojun korteji. Ayrıntıda Osmanlı elçisi (1558 baharında Venedik'te bulunmuş olması nedeniyle muhtemelen Hasan Çavuş) *Procuratie* penceresinden Venedikli hanımefendilerle gösteriyi seyrederken görünüyor.

Rosand-Muraro, *Titian*, pp. 281-282; Wolters, *Storia e politica*, pp. 47, 50; Urban, *Processioni*, p. 185; *Venezia e Istanbul*, p. 77, n. 4; Pedani, *Venezia porta d'oriente*, ill. 18.
mm 437 x 3910
ASVe, *Miscellanea mappe*, 1665

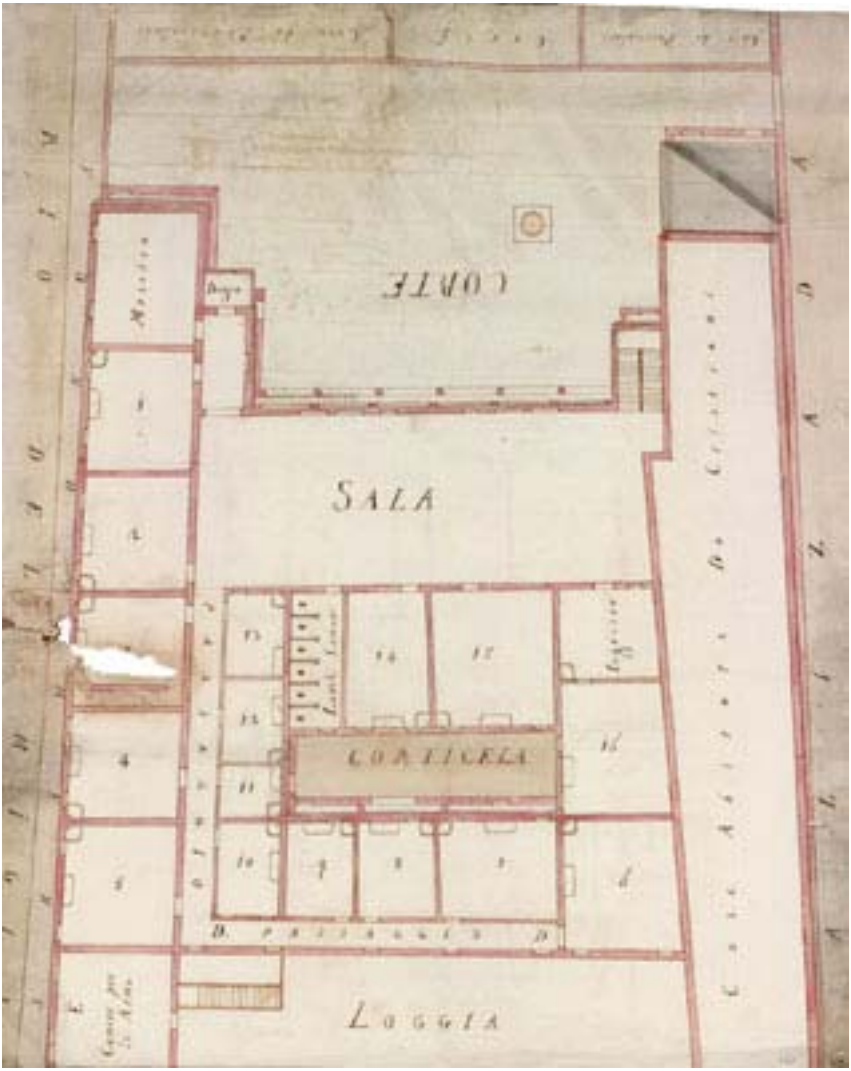
(particolare – ayrıntı)

29

1768.
Bernardino Maccaruzzi
Disegno a penna con la pianta del Fondaco dei turchi a Venezia. Il primo fondaco venne creato, su richiesta degli stessi mercanti ottomani, nel 1575 all'Osteria all'Angelo e fu destinato a ospitare musulmani provenienti dalla Bosnia e dall'Albania. Nel 1621 venne scelto l'antico e ampio palazzo Palmieri da Pesaro, sul Canal Grande, dove nel 1439 era stato ospitato il *basileus* Giovanni VIII (1425-1448) in Italia per chiedere aiuto contro gli ottomani. Nella pianta del Maccaruzzi si nota una stanza adibita a sala di preghiera (*moschea*) posta vicino a un abiente usato per le abluzioni (*bagno*).

1768.
Bernardino Maccaruzzi
Mürekkeple çizim, Venedik'teki *Fondaco dei Turchi* binası. Osmanlı tacirlerinin talebi üzerine kendilerine 1575 yılında ilk tahsis edilen bina "all'Osteria all'Angelo" idi; burada Boşnak ve Arnavut tüccarlar misafir ediliyordu. 1621'de Palmieri da Pesaro'nun Büyük Kanal'daki eski ve büyük sarayı bu iş için tahsis edildi. Bu saray, 1439 yılında, Osmanlılara karşı yardım talebinde bulunmak için Venedik'de bulunan *basileus* VIII. Giovanni (1425-1448)'ye ev sahipliği yapmıştı. Maccaruzzi'nin eserinde namaz kılmak için kullanılmış bir oda (mescit) ve yakınında abdest almak için kullanılan bir bölüm göze çarpar.

Tucci, *Tra Venezia*, p. 47; Concina, *Fondaci*, pp. 238-239; Schulz *The New Palaces*, pp. 146-147*; Venezia e Istanbul*, pp. 141-142, n. 62; Pedani, *Note*, p. 113.
mm 760 x 525
ASVe, *Miscellanea mappe*, n. 571, 5 fogli


SALA
LOGGIA

BIBLIOGRAFIA / KAYNAKÇA

Aspetti e momenti della diplomazia veneziana, Venezia: Helvetia, 1982.

Babinger, Franz – Dölger, Franz *Mehmed's II. frühester Staatsvertrag (1446),* «Orientalia Christiana Periodica», 15 (1949), pp. 225-258.

Babinger, Franz, *Maometto il Conquistatore e il suo tempo,* Torino: Einaudi, 1977.

Alphonse Belin, François, *Relations diplomatiques de la République de Venise avec la Turquie (fragment),* «Journal Asiatique», VIIe série, 8 (1876), pp. 381-424.

Bombaci, Alessio, *Due clausole del trattato in greco fra Maometto II e Venezia del 1446,* «Byzantinische Zeitschrift», 42 (1943-1949), pp. 267-271.

——, *Les toughras enluminés de la collection de Documents turcs des Archives d'état de Venise*, in *Atti del secondo congresso internazionale di arte turca*, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1965, pp. 41-55.

Bonelli, Luigi, *Il trattato turco-veneto del 1540*, in *Centenario della nascita di Michele Amari*, II, Palermo: Virzì, 1910, pp. 332-363.

Catalogo della mostra geografica nell'Archivio di Stato di Venezia durante il VI Congresso Geografico Italiano, Venezia: Grafiche C. Ferrari, 1907.

Coco, Carla – Manzonetto, Flora, *Baili veneziani alla Sublime Porta. Storia e caratteristiche dell'ambasciata veneta a Costantinopoli*, Venezia: Comune di Venezia, 1985.

Concina, Ennio, *Fondaci. Architettura, arte e mercaturatra Levante, Venezia e Alemagna*, Venezia: Marsilio, 1997.

I "Documenti turchi" dell'Archivio di Stato di Venezia, inventario della miscellanea, a cura di M.P. Pedani Fabris con l'edizione dei regesti di A. Bombaci †, Roma: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1984.

Esposizione di oggetti d'arte turca e di "firmani" sultaniali, Venezia: Fondazione Giorgio Cini, 1963.

Fabris, Antonio, *Hasan "Il Veneziano" tra Algeri e Costantinopoli,* in *Veneziani in Levante. Musulmani a Venezia,* «Quaderni di Studi Arabi», suppl. 15 (1997), pp. 51-66.

——, *The Ottoman Mappamundi of Hajji Ahmed of Tunis,* «Arab Historical Review for Ottoman Studies», 7-8 (1993), pp. 31-37.

Firmani imperiali ottomani alla Serenissima, Venezia: Comune di Venezia, 1956.

Gallotta, Aldo – Bova, Giancarlo, *Documenti dell'Archivio di Stato di Venezia concernenti il principe ottomano Gem,* «Studi Magrebini», 12 (1980), pp. 175-199.

Gökbilgin, M. Tayyip, *Venedik Devlet Aşivindeki vesikalar külliyatında kanunî Sultan Süleyman devri belgeleri*, «Belgeler», I/2 (1 Temmuz 1964), pp. 119-220.

Inventory of the Lettere e Scritture Turchesche *in the Venetian State Archives*, ed. by Maria Pia Pedani based on the materials compiled by Alessio Bombaci, Leiden-Boston: Brill, 2010.

Lucchetta, Giuliano, *Note intorno a un elenco di turchi morti a Venezia*, in *Veneziani in Levante. Musulmani a Venezia*, «Quaderni di Studi Arabi», suppl. 15 (1997), pp. 133-146.

Mestieri e arti a Venezia. 1173-1806, Venezia: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1986.

Pedani, Maria Pia, *Dalla frontiera al confine*, Roma: Herder, 2002.

——, *Note sulla comunità islamica a Venezia*, in *Fedi e culture religiose a Venezia nei secoli*, Venezia: Marcianum Press, 2009, pp. 101-118.

——, *Safiye's Household and Venetian Diplomacy*, «Turcica», 32 (2000), pp. 9-32.

——, *Veneziani a Costantinopoli alla fine del XVI secolo*, in *Veneziani in Levante. Musulmani a Venezia,* «Quaderni di Studi Arabi», suppl. 15 (1997), pp. 67-84.

——, *Venezia porta d'oriente*, Bologna: Il Mulino, 2010.

Rogers, Michael J., *Ottoman religious Ceremonial in two late 16th Century Meremmât Defters dor Süleymaniye Başbakanlık Arşivi MM/MAD 513 and 5832,* in *Acta Viennensia ottomanica,* her. von M. Köhbach - G. Procházka-Eisl - C. Römer, Wien: Instituts für Orientalistik, 1999, pp. 303-310.

Rosand, David – Muraro, Michelangelo, *Titian and the Venetian Woodcut*, Washington: The Foundation, 1976.

Şakiroğlu, Mahmut, *1503 Tarihli Türk-Venedik Andlaşması*, in *VII Türk Tarih Kongresi*, III, Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1983, pp. 1559-1569.

Sanudo, Marino, *I diarii*, 58 voll., Venezia: Deputazione, 1879-1903.

Schulz, Juergen, *The New Palaces of Medieval Venice*, The Pennsylvania State University Press (Pa.), 2004.

Skilliter, Susan A., *Three Letters from the Ottoman "Sultana" Safiye to Queen Elizabeth I*, in *Documents from Islamic Chanceries*, ed. by S.M. Stern, Oxford: Bruno Cassirer, 1965, pp. 119-157.

Swiecicka, Elzbieta, *Interpreter Yovhannes Ankiwrac'i also called Giovanni Molino*, «Folia Orientalia», 36 (2000), pp. 329-342.

Tanış, Asım, *Giovanni Molino'nun İtalyanca - Turkçe sözlüğü ve halk Türkçesi*, Ankara: Şafak, 1989.

Theunissen, Hans, *Cairo Revisited (I): Four Documents Pertinent to the Ottoman-Venetian Treaty of 1517*, «Electronic Journal of Oriental Studies», 2 (1999), n. 7.

——, *Ottoman-Venetian Diplomatics: the 'Ahd-names. The Historical Background and the Development of a Category of Political-Commercial Instruments toghether with an Annotaded Edition of a Corpus of Relevant Documents,* «Electronic Journal of Oriental Studies», 1 (1998), n. 2.

——, *The Venetian Lanterns of Mehmed III's State Galley*, paper delivered at the 111th International Congress of Turkish Art, Utrecht, August 1999.

Toderini, Giambatista, *Letteratura turchesca*, 3 voll, Venezia: Giacomo Storti, 1787.

Tucci, Ugo, *Tra Venezia e mondo turco: i mercanti*, in *Venezia e i turchi*, Milano: Electa, 1985, pp. 38-55.

Urban, Lina, *Processioni e feste dogali*, Vicenza: Neri Pozza, 1998.

Venezia e Istanbul. Incontri, confronti e scambi, a cura di E. Concina, Udine: Forum, 2006.

Vercellin, Giorgio, *Mercanti turchi a Venezia alla fine del '500,* «Il Veltro», 2-4 (mar./ago. 1979), pp. 243-276.

Wolters, Wolfgang, *Storia e politica nei dipinti di Palazzo Ducale*, Stuggart: Verlag, 1987.